

COMMISSIONE

PAR	1/1
-----	-----

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

TRASFERITA A PALERMO

SEDUTA DI VENERDI' 22 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHIAROMONTE

CLASSIFICATO a LIBERO
nella seduta della Commissione del *14 luglio 2021*

COMMISSIONE

MON	2/2
-----	-----

CLASSIFICATO a LIBERO
nella seduta della Commissione del 14 luglio 2021

PRESIDENTE. Passiamo ora all'audizione del dottor Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello di Palermo, del dottor Vincenzo Pajno, procuratore generale della Repubblica di Palermo, ^{del} dottor Antonino Palmieri, presidente del Tribunale di Palermo, ^{del} dottor Pietro Giammanco, procuratore della Repubblica di Palermo, ^{del} dottor Giovanni Falcone, procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, ^{del} dottor Leonardo Guarnotta e ^{del} dottor Giacobchano Natoli, entrambi giudici istruttori del Tribunale di Palermo.

Vengono introdotti il dottor Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello di Palermo, il dottor

COMMISSIONE

MON	2/3
-----	-----

Vincenzo Pajno, procuratore generale della Repubblica di Palermo, il dottor Antonino Palmeri, presidente del Tribunale di Palermo, il dottor Pietro Giammanco, procuratore della Repubblica di Palermo, il dottor Giovanni Falcone, procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, il dottor Leonardo Guarnotta e il dottor Gioacchino Natoli, entrambi giudici istruttori del Tribunale di Palermo.

PRESIDENTE. Signori magistrati, voi conoscete lo scopo della nostra visita a Palermo e di questo incontro. Assolviamo a un nostro dovere istituzionale ma anche a un'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, il quale ci ha trasmesso la lettera e la documentazione inviate al Quirinale dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

Non è assolutamente nostra intenzione entrare nel merito di istruttorie in corso. Vogliamo soltanto chiedervi alcuni chiarimenti su fatti che sono venuti fuori dalle polemiche pubbliche delle scorse settimane e che emergono anche, in parte, dal materiale che voi avete inviato al Quirinale e che non è coperto, come ci è stato ufficialmente comunicato dal Presidente della Repubblica, da segreto istruttorio.

COMMISSIONE

MON	2/4
-----	-----

Lo scopo della nostra missione a Palermo è anche quello di avviare una nostra indagine, che potrebbe trasformarsi, in seguito, se sarà necessario, in una vera e propria inchiesta secondo i poteri che la legge ci consente, sulla questione degli appalti e di tutte le disposizioni legislative che li regolano, in provincia di Palermo. Vi chiediamo quindi un'informazione, ovviamente nei limiti consentiti dal segreto istruttorio, sulle inchieste giudiziarie in corso sugli appalti in questa provincia.

Ma lo scopo principale di questo nostro incontro è un altro. C'è stata, nelle scorse settimane, una polemica pubblica che ha investito il vostro operato di magistrati di Palermo e che ha provocato l'intervento del Presidente della Repubblica. Ne abbiamo discusso anche noi, nella Commissione parlamentare antimafia, il 13 giugno scorso, sulla base di una mia relazione le cui linee fondamentali hanno riscosso un consenso assai largo.

In questa relazione, esprimevo il mio accordo con le considerazioni contenute nella Nota diramata dal Quirinale dopo l'incontro del Presidente della Repubblica con i capi degli uffici distrettuali del Pubblico ministero in Sicilia.

COMMISSIONE

MON	2/5
-----	-----

Riteniamo che sarebbe sbagliato affidare alla magistratura una sorta di parte esclusiva, o anche soltanto predominante, nella lotta contro la mafia, prefigurando così una specie di via giudiziaria di lotta alla mafia. Lo abbiamo affermato più volte, nel lavoro della nostra Commissione parlamentare e di quelle precedenti: per combattere efficacemente contro la mafia è necessario un impegno globale di tutte le strutture dello Stato, delle istituzioni democratiche e del complesso della pubblica amministrazione, dei partiti e dei sindacati, della società civile e della opinione pubblica.

In questo quadro, la magistratura ha certamente il suo peso. Essa però deve poter esercitare la sua funzione secondo le norme della Costituzione e dello Stato di diritto, in piena autonomia. E' nostra profonda convinzione che la lotta contro la mafia deve essere condotta nel rispetto pieno di queste norme dello Stato di diritto e potenziando al massimo l'attività e le funzioni ordinarie dei vari organi dello Stato democratico. Non bisogna dimenticare, in nessun momento, che le convinzioni politiche o le considerazioni di carattere sociale sono cose assai diverse dalla prova giudiziaria sulla cui validità e fondatezza è responsabile solo il giudice nella sua indipendenza.

COMMISSIONE

MON	2/6
-----	-----

Ciò non significa, naturalmente, che non sia possibile criticare questo o quell'altro, e anche questa o quella sentenza della magistratura, con piena e chiara assunzione di responsabilità da parte di chi questa critica eserciti.

Detto questo, e vengo all'appello che abbiamo deciso di rivolgervi, ci appaiono non solo comprensibili ma del tutto giuste l'amarezza e in certi casi l'indignazione dei cittadini, e in primo luogo dei familiari delle vittime di mafia, di fronte a indagini giudiziarie che si prolungano invano per anni ed anni, a fatti non ancora accertati, a responsabili non ancora individuati o perseguiti, a delitti rimasti impuniti. Di fronte a tutto ciò - lo ha ricordato anche il Presidente della Repubblica - viene avanti la comprensibile domanda di una giustizia più rigorosa ed il timore che fatti oscuri ne ostacolino l'attuazione.

Ho il dovere di dire che chiunque sollevi tali questioni, e ne esiga il superamento, non potrà non avere il sostegno e l'appoggio della Commissione parlamentare antimafia.

L'appello che ci permettiamo di rivolgervi, nel pieno e assoluto rispetto dell'autonomia della magistratura e dell'indipendenza dei giudici, è un invito a prendere ogni misura possibile per accelerare i tempi e per concludere

COMMISSIONE

MON	2/7
-----	-----

finalmente le istruttorie aperte sui grandi delitti di
mafia.

Sono sicuro, signori magistrati

COMMISSIONE ANTIMAFIA

GIAN 3/1

22 GIU. 1990

(Segue PRESIDENTE). Sono sicuro che voi comprenderete lo spirito di questo appello, che vi viene rivolto da una struttura importante del Parlamento della Repubblica; sarei molto lieto se voi poteste dirci qualcosa nel merito di questa nostra richiesta.

COMMISSIONE

GIAN	3/2
------	-----

22 GIU. 1990

.....

CONTI. Signor Presidente, onorevoli Commissari, devo innanzitutto rivolgermi due parole di ringraziamento per la vostra presenza, che è un'ulteriore testimonianza dell'attenzione che il Parlamento, ed in particolare la vostra Commissione, rivolge ai nostri problemi, soprattutto ai problemi di Palermo, ma in genere ai problemi della delinquenza organizzata e qui di carattere di stampo mafioso.

Conveniamo con il vostro punto di vista che la sola via giudiziaria serva a ben poco. La sola via giudiziaria, anche per i lunghi tempi della giustizia, giudica fatti ed episodi di qualche anno addietro, mentre il fenomeno mafia andrebbe seguito costantemente e possibilmente prevenuto nei suoi multiformi atteggiamenti da una coralità e globalità di interventi e di attenzioni, come giustamente diceva il presidente Chiaromonte. Abbiamo anche affermato più volte (ce lo consentano gli onorevoli parlamentari) che occorre ritrovare quella unità di intervento che ha consentito qualche tempo fa di vincere il fenomeno terroristico. Sappiamo bene che si tratta di due entità diverse, ma sappiamo anche che il fenomeno mafia ha spessore e pericolosità ben più gravi del terrorismo, che non presentava nessuna radice e nessuna possibilità di aggancio nella società e nella pubblica opinione. Appunto per ciò torniamo a dire che va fatto

COMMISSIONE

GIAN	3/3
------	-----

22 GIU. 1990

uno sforzo da tutti per ritrovare quell'unità.

Tornando alla ragione della nostra visita, devo dire che noi siamo ovviamente a totale disposizione dei rappresentanti del Parlamento, nel quale trova pieno riscontro la sovranità democratica repubblicana. Naturalmente (il Presidente l'ha già anticipato) bisogna distinguere fra chi tra di noi ha la responsabilità dell'inizio dell'azione penale e della istruttoria e chi poi ha il dovere della decisione finale, nella quale deve riappropriarsi della assoluta terzietà di posizione per dare a ciascuno il suo, senza prevenzioni e senza partito preso. Quindi, mi permetto di richiamare a me stesso questa sottile distinzione e sono pronto a sottolineare uno dei punti che credo interessi la vostra visita, cioè l'eccessivo prolungarsi delle procedure contro o nei confronti di Ciancimino Vito, che ha subito indubbiamente - specialmente in appello - lunghi rinvii, lunghi tempi. Tuttavia mi permetto di evidenziare (ed è anche sottolineato nel documento che rassegherò e che è la copia di quello che il mio ufficio ha fatto pervenire recentemente al comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia) che la misura di prevenzione, specialmente nel giudizio di appello, con i suoi rinvii (pensate che a volte si tratta di patrimoni accumulati lungo tanti anni, per esempio si tratta di

COMMISSIONE

GIAN	3/4
------	-----

22 GIU. 1990

beni situati in Canada), ha anche la funzione di allargare la possibilità di osservazione, di reperimento, di individuazione di questi beni. E' una necessità istruttoria che tende a completare l'opera di individuazione di questi patrimoni accumulati - secondo l'accusa - illecitamente in tutte le parti del mondo, con tutti i mezzi e spesso con prestanomi e con società di comodo. Peraltro, la misura è immediatamente esecutiva e resta tale. Quindi, i beni non vanno dispersi, ma vengono arricchiti; sono amministrati dai custodi giudiziari sotto la vigilanza del giudice di primo grado. Quindi, questi lunghi rinvii non hanno alcuna influenza e non debbono temere nessun genere di critica. Come tutti sanno, il suddetto Ciancimino Vito se n'è lamentato (ed ecco l'altro punto di vista) addirittura presso organismi di tutela internazionale. Allora, per quanto riguarda questo aspetto, torno a dire che consegnerò nelle mani del Presidente questo documento che risponde soltanto a questa parte della vostra indagine.

Non posso che riconfermare, su ogni altro punto, la nostra totale disponibilità, ben sapendo che la Commissione ha tutti i poteri (forse anche oltre) dell'autorità giudiziaria, dichiarandomi ancora una volta felice e grato per questo incontro che consente a noi magistrati di arricchire e sottolineare ulteriormente il nostro permanente impegno su questo fronte.

COMMISSIONE

GIAN	3/5
------	-----

22 OTT. 1980

PRESIDENTE. La ringrazio del documento che ci consegna sulla questione Ciancimino. Penso che si riferisca agli istituti di prevenzione, che è una delle questioni che noi intendiamo porre al secondo punto di questo nostro incontro che riguarda - come ho già detto - alcuni problemi che sono venuti fuori dalle polemiche delle scorse settimane e anche dal materiale che avete inviato al Presidente della Repubblica. Il primo punto riguarda il nostro appello diretto ad accelerare il più possibile (e compiere ogni sforzo in tal senso) le istruttorie in corso sui grandi processi. Questo appello specifico è politico e non intende entrare nel merito delle istruttorie; comunque abbiamo il dovere di rivolgerlo di fronte ad un'opinione pubblica allarmata e preoccupata per questi ritardi. Forse su questo punto alcuni colleghi intenderanno intervenire per rafforzare questa mozione. Poi passeremo alle questioni più specifiche, tra cui quella di Ciancimino. Comunque mi sembra che il nostro appello sia stato accolto.

PAJNO.

COMMISSIONE

GOV.	4/1
------	-----

22 GIU. 1990

PAJNO. Quanto risulta dalle relazioni in possesso della Commissione dimostra in maniera evidente il perché dei tempi e le difficoltà che si sono incontrate nelle varie istruttorie, che hanno avuto fasi di stasi per motivi anche indipendenti dalla volontà dei singoli giudici. Basti ricordare la stasi, peraltro inevitabile, verificatasi dopo l'uccisione del consigliere istruttore Rocco Chinnici, le difficoltà derivanti dall'ampia stesura della sentenza-ordinanza del "maxiprocesso I" che ha impegnato sino allo spasimo tutti i giudici istruttori, e l'evolversi, lento ma progressivo, di avvenimenti cui è stato fatto cenno e che sono praticamente ancora in movimento.

Quali speranze ci possono essere? Credo che vi siano speranze di arrivare a determinate soluzioni e che si possa confidare che ciò avvenga in un tempo ragionevolmente prossimo.

Ovviamente, i singoli fatti, i singoli avvenimenti, i singoli collegamenti tra un delitto e l'altro formano oggetto di una complessa indagine che spesso è resa ancor più complessa di quanto già non sia poiché determinati fatti vengono accertati dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e possono riguardare persone diverse da quelle in un primo tempo indiziate o imputate. Perciò, vi è la difficoltà (di carattere non solo formale, ma anche e soprattutto sostanziale)

COMMISSIONE

GOV	4/2
-----	-----

22 511 1111



di procedere attraverso un coordinamento indispensabile tra l'attività del giudice istruttore e quella del pubblico ministero. E' un'attività che viene particolarmente seguita dal mio ufficio e dalla Procura della Repubblica, che è parte attiva nella seconda fase (rispondente, per così dire, ad una funzione propria, cioè quella di redigere la requisitoria per tutto ciò che attiene la parte su cui dovrà esserci il pronunciamento del giudice). Come ripeto, sono convinto, da quanto mi è dato conoscere (ovviamente, ulteriori elementi potranno essere forniti dai colleghi dell'Ufficio istruzione e della Procura), che si potrà arrivare a talune conclusioni in tempi considerevolmente brevi e comunque prima della fatidica data del 24 ottobre. Al riguardo, non intendo aggiungere altro, in quanto non vorrei scendere in particolari che finirebbero - consentitemelo - per sfiorare quel segreto istruttorio al quale sono tenuto e che il presidente Chiaromonte ha ben sottolineato.

COMMISSIONE

GOV	4/3
-----	-----

22 GIU 1990

.....

GIAMMANCO. Signor Presidente, onorevoli commissari, non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal primo presidente della Corte d'appello circa il fatto che siamo lieti di trovarci oggi davanti alla Commissione antimafia. Riconosciamo la Commissione stessa, che è la più alta espressione del Parlamento, il potere-dovere di vigilare affinché le norme contro la criminalità organizzata, e contro la criminalità mafiosa in particolare, siano osservate in maniera rigorosa anche dai giudici.

Dirò subito, per entrare nel vivo, che noi per primi non possiamo che essere d'accordo con quanto lei, signor Presidente, ha scritto nella relazione della Commissione e che non possiamo non provare l'amarezza e l'indignazione che pervadono l'animo di chi vede indagini che si prolungano invano per anni e anni, non tanto perché le indagini stesse durino così a lungo, quanto perché, purtroppo, esse durano anni invano ed i delitti rimangono impuniti.

Con un documento che la procura della Repubblica ha trasmesso al Presidente della Repubblica in data 25 maggio e in data 21 maggio al procuratore generale abbiamo fatto il punto sugli omicidi cosiddetti politici. Se la Commissione lo consente, darò quindi lettura di un appunto proprio per evitare di dire qualcosa in più o in meno circa lo stato delle indagini.

COMMISSIONE

GOV	4/4
-----	-----

1111 1990

"Queste indagini, relative ad omicidi così gravi, non possono secondo noi non essere lunghe e complesse. Invero, tali indagini possono dare utili risultati soltanto a condizione di ricostruire un quadro complessivo dei collegamenti esistenti in determinati periodi storici tra le famiglie di Cosa Nostra e i centri di interessi illeciti operanti nella vita politica, amministrativa ed economica siciliana. Ciò ha comportato e comporta ovviamente che tali indagini debbano trascendere ciascun singolo e pur gravissimo delitto e tener conto di una miriade di fatti anche apparentemente secondari risultanti in tutti gli altri procedimenti aventi per oggetto, da un lato, la criminalità mafiosa e, dall'altro, la criminalità economica e amministrativa. A tale necessaria metodologia si è ispirata l'attività dei giudici istruttori, con una scelta che la Procura ha certo condiviso pienamente, in quanto era coerente con la filosofia del vecchio codice di procedura penale, oggi abrogato, che imponeva ogni utile attività per la ricerca della verità, senza alcuna previsione di termini. Che si tratti di una metodologia valida e necessaria, soprattutto sotto il profilo del vecchio codice, si desume anche, al contrario, dal fatto che in un passato anche recente si sono registrate critiche talvolta violente alla decisione di concludere, sia pure dopo molti anni, le inchieste relative ai gravi omicidi mafiosi.

Ricordo per tutti

COMMISSIONE

ANTIMAFIA del 22/6/90

Palermo

IAN	5/1
-----	-----

(Segue GIAMMANCO) Ricordo per tutti il grave omicidio in danno di Impastato e la scomparsa del giornalista De Mauro. Infine ha suscitato critiche perfino l'infondata notizia della conclusione dell'inchiesta sull'omicidio dell'onorevole Pio La Torre. E' da ricordare, inoltre, che l'indagine sul gravissimo delitto politico mafioso in danno di Piersanti Mattarella ha subito e subisce tutt'ora gravi intralci a causa di inquietanti depistaggi.

Per quanto riguarda le dichiarazioni con pretesa confessione da parte di Benedetto Galati, di cui la Procura si è dovuta occupare a lungo, ed del pentito Pellegrini, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, sarà necessario attenersi ad una ben diversa scelta legislativa che impone la chiusura dell'indagine entro un termine tassativo. La scelta non è fatta da noi, ma in modo supremo dal legislatore e noi ci atterremo a tale scelta, ma si può fin d'ora affermare che una simile scelta, razionale per i reati comuni privi di particolare complessità, ben difficilmente ci consentirà gli approfondimenti necessari per far luce sulla complessa e per molti aspetti ancora oscura realtà criminale nel cui contesto si iscrivono i delitti politici mafiosi, per i quali delitti in particolare sono oggi presenti i due giudici istruttori che per lungo tempo li hanno avuti in carico, cioè il collega Guarnotta, che si è occupato e si occupa ancora dell'omicidio in danno

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN	5/2
-----	-----

dell'onorevole La Torre; il collega Natoli^{chi}ysi è occupato e si occupa degli omicidi in danno dell'onorevole Mattarella e dell'onorevole Reina. Sono agli atti dell'onorevole Commissione le relazioni che sono state da loro presentate al signor^o Presidente della Repubblica, che ne aveva fatta richiesta tramite la Procura generale, e posso dire che entrambi i colleghi, come tutti noi, siamo a disposizione della Commissione per ogni ulteriore elemento.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

IAN	5/3
-----	-----

PRESIDENTE. Ci sono tre questioni da porvi: una riguarda l'andamento delle istruttorie e su questo punto chiedo se ci sono membri della Commissione che intendono prendere la parola per delle domande in aggiunta a quanto da me detto. C'è poi un elenco di questioni particolari che si ricava dalla lettura dei documenti che voi avete inviato al Presidente della Repubblica e che ci sono stati trasmessi, soprattutto per le polemiche emerse nelle ultime settimane. Su questo problema il vice presidente Cabras farà un riassunto di quanto emerso nel dibattito in Commissione.

Infine, avevamo chiesto informazioni sulle inchieste giudiziarie in corso sulla questione degli appalti, essendo questo uno degli argomenti che intendiamo affrontare in questa nostra indagine.

COMMISSIONE

IAN	5/4
-----	-----

MANCINI. Mi rendo conto che non c'è motivo per fare domande sulla impostazione di carattere generale, però i delitti non vengono nello stesso giorno, i delitti di cui si occupa la Commissione Antimafia ed anche l'opinione pubblica hanno una diversa temporalità. Credo che questo dovrebbe essere il motivo di conoscenza maggiore per quanto riguarda la possibilità di chiudere le indagini e di conoscere il loro svolgimento.

Altra questione che, a mio avviso, non può non essere rappresentata, perché diversamente verrebbe meno una delle questioni che più ha interessato l'opinione pubblica: nel corso di questi anni, mentre le istruttorie si svolgevano in Palermo all'interno della Magistratura e anche all'interno delle forze politiche siciliane e palermitane, c'è stato sicuramente un conflitto ed uno scontro di notevole dimensione. Credo che storicamente in nessuna parte della giustizia o della magistratura italiana si siano verificati scontri simili. La domanda è questa: questi avvenimenti di carattere interno ed esterno possono aver determinato difficoltà nel vostro lavoro, nelle indagini, nei mezzi di cui l'autorità giudiziaria deve disporre ed anche, eventualmente un allentamento di collaborazione da parte delle strutture dello Stato che devono essere a disposizione dell'attività della Magistratura?

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN	5/5
-----	-----

MANNINO. Ho avuto modo di leggere le memorie consegnate al Presidente della Repubblica che il Presidente stesso ha fatto pervenire alla Commissione. Sono stato colpito da due fatti: uno riguardava la questione delle indagini che erano state accentrate dal procuratore Chinnici. Incontrai Chinnici prima in occasione della celebrazione dell'anniversario dell'assassinio dell'agente Calogero Zucchetto e lì fissammo un appuntamento successivo (ero da poco nella Commissione antimafia e gli chiedevo consigli e chiarimenti). Ci incontrammo il sabato successivo e mi assicurò, in questi due colloqui, che riteneva di avere in mano tutti gli elementi per concludere in brevissimo tempo le indagini. Questo riscontro lo ho avuto anche da altri colloqui che Chinnici ebbe con diverse persone. Tuttavia, non si è trovato niente e questo fatto mi colpisce e non può non colpire.

Poi, l'omicidio Mattarella: c'è un elemento certo di cui tutti parlano e cioè che la vedova Mattarella in altissima percentuale ha riconosciuto l'assassino. Questo come si concilia con il tipo di accuse molto generiche che riguardano tutti gli altri processi? Si tratta di elementi che richiedono una chiara specificazione.

Infine, per quanto riguarda le dichiarazioni del procuratore Giammanco circa l'applicazione del nuovo codice, sarebbe ragionevole pensare, da parte del

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN	5/6
-----	-----

Parlamento, ad una deroga, ad un ritocco - come altri se ne sono fatti - per facilitare i processi antimafia, ma, in questo caso, ci rendiamo conto di ciò che si creerebbe nell'opinione pubblica se dovessimo, tra sei mesi, un anno o fra quanto tempo non so, ritrovarci sempre al punto di partenza?

COMMISSIONE

22 010 1990

IAN	5/7
-----	-----

LO PORTO. Signor Presidente, intanto mi permetto di porre un problema di ordine dei lavori: poiché già stiamo affrontando più argomenti, i delitti politici, Ciancimino, eccetera, potrei anche aggiungere il problema del rapporto Bonsignore, di cui dovremo parlare.

Quindi, per una mozione d'ordine, riterrei opportuno stabilire - argomento per argomento - se ne parliamo subito o scegliamo momenti diversi.

PRESIDENTE. L'obiezione è ragionevole.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ANTIMAFIA

22/6/1990

VEN	6/1
-----	-----

PRESIDENTE. L'obiezione mi sembra ragionevole. Prima di dare la parola ai colleghi, pregherei il vicepresidente Cabras di esporre le questioni particolari emerse nella discussione in Commissione.

CABRAS. Vorrei ritornare un attimo, signor presidente Conti, sulla vicenda di Ciancimino, ringraziandola per la attenzione che lei ha voluto dedicare a questo argomento offrendo alla Commissione anche un documento. La nostra perplessità e la nostra inquietudine riguardano la mancata definizione del procedimento per misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di Ciancimino, nonostante egli abbia terminato di essere sottoposto a misure di sicurezza personale (senza per questo dimenticare che l'accertamento di tale consistenza patrimoniale è operazione assai complessa). Se la memoria non mi inganna, nel 1984 fu individuata una pista canadese, tanto è vero che venne incriminato uno dei figli di Ciancimino: ebbene dal 1984 al 1990 ci sono stati ben 17 rinvii. Lei comprenderà quindi che ai non addetti ai lavori tutto ciò possa creare delle perplessità, in particolare a coloro che vivendo a Montecitorio e dintorni spesso è accaduto di avere incontrato Ciancimino, che abita vicino piazza di Spagna.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VEN	6/2
-----	-----

Passo ora ad alcuni quesiti riguardanti delitti politici.

Omicidio Mattarella. Il procuratore Giammanco ha fatto riferimento al depistaggio effettuato da Galati: dal documento redatto per il Presidente della Repubblica risulta che Galati avrebbe dichiarato ad un ufficiale dei Carabinieri di essere stato l'autista che ha accompagnato Mario Prestifilippo; e che tali dichiarazioni sarebbero state trasmesse dai carabinieri soltanto dopo l'omicidio del Galati. Lei comprenderà che un tale ritardo nella trasmissione di una così importante dichiarazione, ^{addebitata} dopo che il soggetto del depistaggio è stato ucciso, suscita qualche perplessità. Un altro discorso riguarda la perizia sulle armi. Dagli atti, risulta ^{inoltre} che alcune perizie sarebbero state disposte con grande ritardo rispetto alla disponibilità dei reperti, per cui gradiremmo avere delle informazioni al riguardo.

Omicidio Reina. Per questo omicidio sono stati adottati provvedimenti restrittivi nel 1984; da parte dei collaboratori della giustizia ci sono state notevoli conferme di un certo scenario. Successivamente alle comunicazioni del 1985

COMMISSIONE

...VEN...	...6/3...
-----------	-----------

.....

ci sono state due importanti testimonianze. E' possibile sperare che siano state già adottate o che possa no essere adottate ulteriori iniziative per venire a capo a questo delitto, ^{che} in qualche modo ha dato ,avvio alla serie dei grandi delitti politici a Palermo? 1

Omicidio La Torre. La domanda che le pongo si riferisce alla famosa riunione avvenuta a Roma tra politici e amministratori per la distribuzione di alcuni finanziamenti: il fatto è stato accertato solo di recente o aveva già trovato ingresso negli atti processuali ed è stato reso noto solo a seguito delle contestazioni avvenute in un dibattito televisivo?

Omicidio Insalago. Anche dalla lettura degli atti presentati al Presidente della Repubblica si rilevano ingiustificati ritardi nell'espletamento di accertamenti balistici comparativi da parte della squadra mobile (il rapporto sarebbe stato presentato solo nel maggio 1990).

Omicidio Bonsignore. Risultano dagli atti ritardi o omissioni nelle indagini relative ad un esposto che Bonsignore presentò alla procura in data 15 novembre 1989 in merito

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VEN	6/4
-----	-----

.....

al suo trasferimento dall'assessorato regionale alla cooperazione. La moglie del Bonsignore ha dichiarato più volte alla stampa che spesso negli ultimi tempi il marito rientrando a casa chiedeva se ~~vi~~ erano ^{giunti} ~~avvisi~~ avvisi di convocazione dalla procura. E' stato accertato se Bonsignore aveva presentato altri esposti contro funzionari regionali per sospetto di corruzione, in pratica concernenti l'attività istituzionale di sua competenza?

Ci sono poi due domande che vorrei porle in ordine alla questione degli appalti. Dalle indagini sull'omicidio Bonsignore e da quelle in corso sull'amministrazione di Baucina è possibile ricostruire, attraverso le ultime acquisizioni probatorie, un quadro degli intrecci funzionari-imprenditori-mafia in materia di appalti pubblici? Gradiremmo infine una vostra valutazione in materia di appalti alla luce anche della recente legge n. 55 che ha innovato la legge Rognoni-La Torre. Abbiamo sentito il prefetto affermare che per quanto concerne l'adozione di misure cautelative occor-^g

COMMISSIONE

VEN	6/5
-----	-----

rebbe una maggiore discrezionalità da parte dell'autorità amministrativa. Non vorremmo che ci si fermasse

COMMISSIONE ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	7/1
-----	-----

LO PORTO. Signor Presidente, non ho niente da aggiungere a quanto ha detto il senatore Cabras. Vorrei solo chiedere una risposta su ^{questo} ~~una~~ particolare all'autorità giudiziaria per quanto attiene l'argomento dei delitti politici e la gestione del pentito Pellegriti. Questo naturalmente è un asse essenziale della nostra inchiesta.

Nel merito, vorrei sapere come può accadere che una persona così importante^e così rappresentativa ai fini dell'economia generale di questa inchiesta ^{possa essere} avvicinata da chiunque voglia farlo: ad esempio, anche dall'ispettore di pubblica sicurezza Mancuso, presidente del coordinamento antimafia a Palermo, il quale, oltre a fare di poliziotto, è anche molto impegnato nelle proprie attività politiche. Come può accadere che, nell'ambito di una inchiesta di tale importanza e delicatezza, un pentito come Pellegriti possa essere avvicinato da una persona come Mancuso?

COMMISSIONE ANTIMAFIA
22/06/90

PAR	7/2
-----	-----

VETERE. Mi rivolgo al dottor Guarnotta, titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Pio La Torre dall'ottobre dell'anno scorso.

Dalla lettura dei documenti che ci avete inviato in merito a questo specifico assassinio può sorgere un dubbio che vorrei fosse risolto. In una prima fase fu direttamente Chinnici ad occuparsi dell'omicidio di La Torre; successivamente, dopo le dichiarazioni di Buscetta e dopo la uccisione di Chinnici, Capuletta assunse su di sé questa inchiesta, ma poi si fece coadiuvare da due colleghi. Nelle carte che ho potuto leggere si dice che in sostanza per cinque anni (dal 25 ottobre 1984 al 23 ottobre 1989) questa inchiesta, che era specificamente affidata, fu inserita in quella più complessiva del pool antimafia. Non appare chiaro - anzi per la verità può sorgere un equivoco e sarebbe opportuno un chiarimento - se in questi cinque anni (pure parziali rispetto ai dieci anni complessivi) vi sia stata un'attività specifica di indagine, perché sembra che questa fosse compresa in quella più generale. Vorrei capire il significato esatto di ciò che appare dalle carte che abbiamo potuto leggere.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA
22/06/90

PAR	7/3
-----	-----

VIOLANTE. Sulla questione Bonsignore vorrei sapere se gli uffici hanno acquisito la documentazione relativa al suo trasferimento: tutto l'iter dello stesso, ché ha fatto la richiesta, chi l'ha firmata e così via.

Per quanto riguarda il problema Insalaco, nella relazione molto precisa che ci è stata inviata dal Presidente della Repubblica e che credo sia stata inviata a lui dagli uffici emerge l'iscrizione di Insalaco alla massoneria, se non ricordo male sino al periodo immediatamente successivo alle dichiarazioni rese alla Commissione antimafia e alla autorità giudiziaria. Vorrei sapere se sia stata acquisita la documentazione in ordine a tale iscrizione alla loggia massonica ed alle ragioni della sua cessazione.

Inoltre, in processi di mafia di tipo diverso più volte è emerso un ruolo non sempre chiaro del dottor Contrada, a suo tempo funzionario della polizia di Stato e oggi funzionario del SISDE. In particolare, credo che sarebbe utile capire bene, ai fini di un chiarimento sulla questione dei depistaggi veri o presunti, in primo luogo in quali circostanze emerge e con quali funzioni il suo ruolo in tutti questi processi; in secondo luogo, se è vera l'informazione

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	7/4
-----	-----

secondo cui il dottor Contrada si recò a Londra dalla vedova Mattarella e le mostrò un identikit di Inzerillo; inoltre, in quali circostanze si svolse questo tentativo di ricognizione, che tipo di dichiarazioni abbia reso la vedova Mattarella in ordine a tale ricognizione impropria dal punto di vista formale, se il dottor Contrada abbia assunto in altre occasioni analoghe iniziative nei confronti di testimoni oculari o di parenti di vittime al fine di far identificare determinati volti mafiosi come autori dei reati.

Infine, in ordine all'ultima questione posta dal senatore Cabras sugli appalti, credo sia noto che il quadro sul quale noi operiamo è quello della spesa pubblica in materia di appalti, ritenendo questo uno dei nodi del rapporto tra mafia e politica a Palermo e in Sicilia. Vorrei sapere se vi siete occupati delle ragioni per le quali la Commissione provinciale di controllo di Palermo, che sarebbe scaduta da alcuni anni, quasi sei, non sia mai stata rinnovata e se questo in qualche modo abbia inciso sulla capacità di controllo dell'amministrazione e quindi sulla tipologia della spesa pubblica a Palermo.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	7/5
-----	-----

.....

CAPPUZZO. Io vorrei riportare la questione sul piano generale, senza entrare nei particolari. A conclusione di questa audizione vorrei chiarirmi un'idea: i cosiddetti delitti politici, da quello che emerge, sono tali perché la motivazione è politica o perché il soggetto vittima è un politico?

PRESIDENTE. Diamo ora la parola ai signori magistrati per rispondere ai quesiti posti.

COMMISSIONE ANTIMAFIA
22/06/90

PAR	7/6
-----	-----

.....

CONTI. Mi soffermerò su due questioni, che anche in ordine di tempo sono state le prime poste dai signori parlamentari.

Innanzitutto, l'onorevole Mancini chiede se le contrapposizioni tra i giudici (per intenderci, i cosiddetti veleni) di una delle passate stagioni abbiano portato ad un rallentamento del nostro lavoro e del nostro impegno.

MANCINI. Non è soltanto questo: nello stesso periodo a Palermo sono cambiati / il prefetto, il questore, i dirigenti della squadra mobile e della guardia di finanza, vi è stato lo scontro nella magistratura ed anche uno scontro nell'opinione pubblica.

CONTI. Certamente, ma per quanto ci riguarda so soltanto che la visione adottata dal collega Meli - nuovo giudice consigliere istruttore - e poi condivisa dalla Corte di cassazione, sulla non unicità di una testa pensante del fenomeno mafioso, è stata la linea che necessariamente anche l'ufficio di Palermo ha dovuto seguire. Però, dire che da questo

RESOCONTO STENOGRAFICO

PALERMO **COMMISSIONE**

22/6/1990

...MON...	...8/1....
-----------	------------

(segue CONTI). Però dire che da ciò possa essere derivato un rallentamento o un minore impegno, mi pare davvero che non risponda al vero.

Quanto ai veleni, siamo tutti d'accordo - e l'ha detto anche il collega Pajno nel suo discorso inaugurale - che provenivano e provengono tuttora dall'esterno. Il Palazzo di giustizia ha continuato in tutte le sue individualità a copiere il proprio dovere. Siamo sempre stati tutti convinti che questo tipo di insinuazioni e di ostacoli addirittura venissero "fabbricati" fuori del Palazzo, e certo ci hanno sconcertato e deluso sotto tanti versi. Però, lo ripeto, non c'è mai stato un vero rallentamento o un minore impegno da parte dei magistrati, soprattutto quelli del pool antimafia sia dello Ufficio istruzione che della Procura della Repubblica che anzi ha avuto in un recente secondo momento altri ottimi elementi, e quindi altre specialità e altro impegno da parte di taluni magistrati.

COMMISSIONE

MON	8/2
-----	-----

AZZARO. Ancora ieri sera noi abbiamo sentito ^{da} un'intervista in televisione cose diverse; d'altro canto, c'è anche una discussione sulle procedure stesse che sono state adottate o che erano state adottate da alcuni magistrati in contrapposizione a quelle di altri magistrati. Sul fatto che vi sia stato un conflitto esterno mi pare che non vi siano dubbi, ma che vi sia stato anche un conflitto interno alla magistratura è anch'esso un dato acquisito.

Ora, mi pare che non si possa dire che tutto sia andato bene almeno dal punto di vista dell'opinione pubblica.

COMMISSIONE

MON	8/3
-----	-----

.....
CONTI. Mi sono permesso di dire che vi è stata una diversa visione del fenomeno in generale, e che a questo non ha fatto seguito un rallentamento dell'impegno. Più volte mi sono sentito con il rappresentante, qui presente, del pool presso l'Ufficio istruzione, ora passato alla Procura, il collega e amico Giovanni Falcone, il quale in tante occasioni mi ha ribadito che l'ufficio da lui diretto - il pool per essere più precisi - aveva funzionato e continuava a funzionare con lo stesso impegno e con i risultati che peraltro possono essere constatati da tutti.

Anch'io ho dato un'occhiata a quell' intervista che vi è stata in televisione, ma francamente non vorrei personalizzare la questione, perché non mi interessano i personaggi di questa eventuale nuova pagina di telenovela palermitana.

Senatore Cabras, per quanto attiene invece le misure patrimoniali e personali nei confronti di Vito Ciancimino, lei stesso ha detto che la misura di carattere personale, stabilita in quattro anni, è stata scontata, e quindi, ormai sul punto non vi è più niente da dire o da fare, perché egli ha già scontato un certo periodo di allontanamento dalla sua residenza. Naturalmente, se i mezzi glielo consentono - in questo momento certamente no - se dovesse

COMMISSIONE

MON	8/4
-----	-----

tornare in libertà avrà anche il diritto di andare all'Hotel Plaza o al Parco dei Principi della capitale.

Per quanto riguarda invece il suo patrimonio, devo dire che, per esempio, a poche centinaia di metri da questo palazzo vi è un complesso chiamato "Don Orione" e che appartiene ad una società di Ciancimino, sul quale complesso patrimoniale edilizio abbiamo proprio in questi giorni messo gli occhi facendo nominare dall'Intendente di finanza un custode dell'Amministrazione, e stiamo addirittura commissionando un progetto per destinare questo complesso di oltre 1.200 metri quadrati ad ufficio giudiziario. La povera Procura è costretta a vivere malissimo ospitata in alcune anguste stanze dell'Ente acquedotto siciliano. Dico questo perché anche su tale punto non vi è stato nessun rallentamento, anzi vi è la possibilità, la capacità e l'intenzione di adattarci anche ad utilizzare questi beni che forse - e comunque lo dirà poi la decisione finale - sono di natura illegittima e quindi acquisibili al patrimonio dello Stato.

LO PORTO. Non è questo il momento per risolvere il problema dell'edilizia giudiziaria!

COMMISSIONE

MON	8/5
-----	-----

.....

CONTI. Anche questo può essere utile. In un altro caso, una caserma ha preso alloggio presso una villetta di San Lorenzo di proprietà certamente di un mafioso. Su questo punto non abbiamo ritegno: se il patrimonio è di provenienza delittuosa non vi è nessuna ragione per scostarsene e per non dare anche all'esterno la precisa sensazione che tale patrimonio, una volta rientrato tra i beni dello Stato, possa essere destinato ad ospitare un ufficio pubblico.

Sugli altri punti toccati prima di tutto dal senatore Cabras, risponderanno i colleghi Natoli sull'omicidio Galati, e poi sui vari reati man mano che li andremo sottolineando.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	8/6
-----	-----

PALM_ERI. Vorrei aggiungere qualcosa per ciò che riguarda le inchieste ancoraviv in fase istruttoria presso i magistrati dell'Ufficio istruzione-stralcio relative ad alcuni delitti. Alla data del 23 ottobre 1989 potrà riferirvi per primo il collega Falcone, perché era il dirigente del pool - quanto meno di fatto - e quindi secondo me dovrebbe essere lui a fornirvi le prime indicazioni. Dal 23 ottobre in poi, dell'omicidio La Torre se ne è occupato il collega Guarnotta, per cui sarà lui a parlarvene.

Per quanto attiene gli omicidi Mattarella e Reina, potrà riferirvi il collega Natoli, mentre per quanto riguarda l'omicidio Insalaco, l'Ufficio istruzione alla data del 23 ottobre aveva soltanto un fascicolo contro ignoti, e quindi gli atti sono stati trasmessi alla Procura, in quanto era lei che se ne sarebbe dovuta occupare. Per quanto riguarda l'omicidio Bonsignore, credo che il Tribunale non ne sia stato assolutamente interessato. Quello che posso dire, come Presidente del Tribunale, è che secondo le notizie che mi sono pervenute - risulta anche dalle relazioni degli stessi giudici del pool - che il rallentamento per ciò che è avvenuto deve considerarsi obiettivo. Qualsiasi attacco fiacca la fibra di qualunque uomo e necessariamente porta non tanto ad una stasi, quanto ad un'attenuazione

COMMISSIONE

MON	8/7
-----	-----

.....
dell'impegno, perché se ~~debbo~~ rispondere agli attacchi che mi vengono rivolti, necessariamente per un certo periodo di tempo dovrò mettere un po' da parte gli atti che sto istruendo. Siccome la ~~professionalità~~ e l'impegno dei giudici del pool è stata sempre superiore ad ogni aspettativa e ad ogni possibilità umana, tutto ciò avrà potuto incidere in minima parte.

Se ~~dovessi~~ fare una graduatoria, i giudici della istruzione sono quelli che hanno maggiormente sacrificato la loro esistenza fino al limite delle possibilità umane per poter espletare determinate istruttorie.

E' chiaro che se loro

COMMISSIONE

GIAN	9/1
------	-----

22 GIU. 1990

(Segue PALMERI). E' chiaro che loro hanno dato la precedenza all'istruttoria di quei delitti per i quali si erano raggiunte le prove ed hanno messo un po' da parte quelle inchieste per le quali ancora non erano maturate le condizioni per dare un nome agli imputati e per darglielo in modo tale da non chiudere con una sentenza di insufficienza di prove, che sarebbe suonata come una resa. Penso che sia meglio tenere aperta un'inchiesta allo scopo di cercare un giorno di poter dare un nome all'imputato, ma soprattutto al colpevole, che non chiuderla con una sentenza di non doversi procedere o con un decreto di archiviazione (anche perchè questo potrebbe significare che io non *me* voglio più occupare di quell'omicidio). Invece, dell'omicidio La Torre continua ad occuparsene attivamente il collega Guarnotta, il quale entro breve tempo depositerà gli atti. Comunque, quando il collega Guarnotta depositerà gli atti dell'omicidio La Torre, non significa che l'inchiesta è chiusa. Infatti (e questo è il motivo del ritardo) proprio negli ultimi tempi, a seguito delle rivelazioni del pentito Marino Mannoia, sono venuti fuori altri particolari in ordine ai quali si è dovuta aprire una nuova inchiesta presso l'ufficio del pubblico ministero. Pertanto, per quanto riguarda il delitto La Torre, quando verrà chiuso il procedimento dinanzi

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN.....	9/2.....
-----------	----------

22 GIU 1970

al giudice istruttore, si continuerà ancora a carico di altri imputati, che probabilmente potrebbero essere investiti da indizi più concreti e ci sarà un secondo processo.

Allora qual è la filosofia di questo mio discorso? Se non fosse entrato in vigore il nuovo codice (poiché le rivelazioni di Marino Mannoia sono state fatte negli ultimi tempi), anche il primo troncone del processo non si sarebbe potuto chiudere alla data in cui probabilmente tra qualche mese si dovrà chiudere.

Per quanto riguarda il procedimento Ciancimino, di cui tanto si parla in questi giorni, devo dire che Ciancimino è imputato, oltre nel procedimento in corso dinanzi al Tribunale (quella appunto di cui parlano tutti i giornali), anche per associazione a delinquere di tipo mafioso e i suoi figli, in quel processo, sono anche imputati di esportazione illegale di valuta. Mi risulta che il collega Guarnotta stia per licenziare questo processo, nel senso che sta per emettere un provvedimento definitivo (non so se una sentenza di non doversi procedere o di rinvio a giudizio, dettaglio che ancora rientra nel segreto istruttorio). Il giorno in cui il collega Guarnotta licenzierà questo provvedimento (e credo in breve tempo in quanto mi risulta che il provvedimento sia in copiatura), le

COMMISSIONE

GIAN.....	9/3.....
-----------	----------

22 GIU. 1990

risultanze di tale procedimento potranno essere utilizzate dal giudice di appello che si occupa delle misure di prevenzione. Quindi, si tratta di aspetti tutti collegati: è facile dire che i giudici ritardano. Innanzitutto i giudici non ritardano mai, perchè la mole di lavoro che hanno è enorme. A tale proposito desidero fare presente che ha inciso anche la riduzione da sei a quattro del numero dei giudici del pool e poi da quattro a tre, eccetera. Comunque, i giudici considerano nel loro insieme questo fenomeno. Il collega Conti ha anche parlato della Cassazione: è una questione che ancora non si può dire definitivamente chiusa, in quanto non ritengo che possa negarsi che Cosa Nostra faccia capo ad un'unica piramide, soltanto sotto il profilo di una sentenza che riguardava la competenza. Comunque non è un argomento chiuso: è aperto e se ne dovrà ancora parlare.

Ad ogni modo posso dirvi che quando ci sarà una sentenza, un'ordinanza di rinvio a giudizio oppure di non doversi procedere, e potrò leggerla, ritengo, spero, anzi sono sicuro, che non troverò ritardi colpevoli. Se dovessi trovarli saprò come agire nei confronti dei responsabili che suppongo, però, non si annidino affatto nell'ufficio del Tribunale di Palermo.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/4
-----	-----

22 612 1880

FUMAGALLI. Il **P**residente della Corte di Appello ha parlato di "telenovela parlemittana". Vorrei dire che l'opinione pubblica, che noi rappresentiamo, guarda con molto allarme ed inquietudine questa telenovela. I processi contenitori, consentiti da un'interpretazione piuttosto ardita della nostra procedura penale, hanno portato ad istruttorie indefinite ed infinite. Conflitti all'interno della magistratura hanno aggiunto inquietudine ad inquietudine e credo che i magistrati se ne rendano conto, tutti quanti, certamente quelli presenti.

L'opinione pubblica non chiede affatto che si chiuda se ci sono degli elementi, ma semmai che si vada avanti nelle indagini laddove ci siano degli elementi. Notizie che ci vengono riportate via via, anche dalla stampa quotidiana, non ci lasciano tranquilli. C'è, per esempio, un punto che è oggetto di indagine e di informazioni da parte della stampa che riguarda la ICES. Credo che tutti sappiano a che cosa mi riferisco. Pare che fin dai primi mesi del 1986 il giudice Falcone fosse in possesso delle prove che dietro alla società ICES del conte Vaselli si nascondesse in realtà Vito Ciancimino. Questa affermazione è stata fatta da altri due magistrati, il giudice Magrone ed un collega di Bari; in particolare il giudice Magrone ha dichiarato

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/5
------	-----

22 GIU. 1990

di aver ricevuto una segnalazione riservata da parte della Guardia di finanza in cui si sosteneva che la ICES era una società mafiosa, di aver avuto la possibilità di sapere che queste carte erano presso il giudice istruttore, allora Giovanni Falcone, nel suo ufficio a Palermo.

Vorrei sapere se tutto ciò risponde a verità e come mai, se questa notizia era già tra le carte e suppongo sia stata vista dal giudice Falcone, quest'ultimo non abbia agito fin da allora.

COMMISSIONE

GIAN	9/6
------	-----

22 GIU. 1990

CORLEONE, Signor Presidente, sarò molto breve, anche perchè mi riservo di intervenire successivamente, dopo le risposte alle tante questioni che sono state poste. Non credo che sia il caso di dare in questa sede la propria interpretazione sul funzionamento del pool, sui maxi processi e su altro. Mi sembra che siamo qui per altri motivi. Pertanto, desidero chiedere soltanto una precisazione al presidente Palmeri che ha parlato di uno dei tanti procedimenti che colpiscono Ciancimino (mi sembra per associazione in base all'articolo 416-bis). Per quanto riguarda l'iter di questo processo, ci può dire qualcosa di più sui tempi di deposito dei rinvii a giudizio e sulla notizia della chiusura?

COSTA.

COMMISSIONE

...GOV...	...10/1...
-----------	------------

22 GIU. 1990

.....

COSTA. Vorrei contestare due affermazioni che mi sembrano fortemente contraddittorie. Il presidente Conti ha detto: "Nessun rallentamento si è avuto a seguito dei cosiddetti veleni"; il Presidente del tribunale ha invece affermato: "Gli attacchi venuti dall'esterno hanno portato ad una stasi o almeno ad un rallentamento". Questa è l'apparente contraddizione. Ci sono poi due affermazioni, rese separatamente ma omogenee, che non credo possano essere facilmente accettate. Il presidente Conti ha sostenuto: " I 'veleni' vengono tutti dall'esterno", mentre il presidente Palmeri ha affermato: "Gli attacchi sono unicamente esterni". Ritengo che tutto ciò non sia accettabile da parte nostra.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GOV	10/2
-----	------

22 GIU 1990

FALCONE. Vorrei cominciare dalla domanda dell'onorevole Fumagalli, onde sgombrare il campo da uno dei tanti equivoci che in queste vicende fioriscono giorno dopo giorno.

Vito Ciancimino era imputato fin dall'ottobre del 1984. A seguito della sua imputazione, da un lato, furono effettuate indagini che ne accertarono la presenza in Canada (dove aveva acquistato per interposta persona una serie di immobili) nel 1976 e, dall'altro, furono disposte (le seguii personalmente) indagini bancarie a Palermo che fecero emergere un'enorme liquidità di denaro occultata presso istituti di credito attraverso nomi di fantasia. Fu necessario effettuare una perizia, mirabilmente eseguita da due ispettori della Banca d'Italia che si trattennero a Palermo per circa due anni. Nel corso delle indagini (che purtroppo non poterono andare fino in fondo, poiché i documenti trovati arrivavano al 1972 e non fu dunque possibile risalire più indietro nel tempo, mentre era forse quello il periodo migliore attraverso cui giungere alle fonti effettive di certe operazioni bancarie e di certi movimenti di denaro) e degli accertamenti venne fuori la figura di Romolo Vaselli, il quale, sottoposto ad esame testimoniale, dopo una iniziale titubanza cominciò a riferire fatti che dimostrarono inequivocabilmente un suo coinvolgimento

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GOV	10/3
-----	-----

22 GIU. 1990



.....

nell'attività di riciclaggio, cioè di occultamento di somme di sicura pertinenza del Ciancimino. Credo di poter affermare tutto ciò di fronte ad una Commissione parlamentare di inchiesta che ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Le indagini, che trovarono ampia conferma nella perizia bancaria, portarono all'incriminazione di Romolo Vaselli. Non riesco quindi a capire perché il collega Magrone affermi che non si procedette, che non si fece nulla. Vaselli è imputato con Ciancimino nel procedimento che il collega Guarnotta sta per concludere; è imputato di intermediazione intercettatoria proprio per la sua attività di intermediazione nelle manovre bancarie effettuate per conto di Ciancimino. Non riesco quindi a capire cosa si voglia dire con certe affermazioni. Ciancimino è imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

FUMAGALLI CARULLI. E i tempi? Risaliva al 1986.

FALCONE. Il collega Magrone, che stava conducendo un'indagine per reati contro la pubblica amministrazione riguardanti la "Ices" mi chiese se sapevo qualcosa di Romolo Vaselli; gli risposi che nei nostri uffici avrebbe potuto trovare una documentazione sui rapporti bancari tra Vaselli e Ciancimino. Sono gli stessi rapporti bancari

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GOV	10/4
-----	------

27 819 1100 1100 1100 1100

che hanno provocato l'imputazione di ricettazione.

Vaselli è stato subito indiziato di ricettazione. Quindi, su richiesta della Procura è stata elevata l'imputazione. Non è stato occultato nulla, né sono state nascoste le responsabilità di chicchessia. Non riesco dunque a comprendere cosa si voglia affermare con certe dichiarazioni.

LO PORTO. Probabilmente, si riferisce al ritardo dei mandati di cattura.

FALCONE. Il ritardo dei mandati di cattura riguarda una ben diversa e differente vicenda processuale di cui l'Ufficio istruzione di Palermo non si è mai occupato. E' una vicenda che è stata interamente gestita dalla procura della Repubblica e che riguarda una ben diversa problematica, quella relativa ai rapporti tra Vaselli e Ciancimino nell'ambito dell'esecuzione di certi appalti affidati all'Azienda autonoma acquedotti e al comune di Palermo. Sono vicende che stanno venendo a maturazione adesso per effetto di indagini che sta conducendo l'Arma dei carabinieri, indagini estremamente complesse che richiedono una serie di esami della documentazione contabile estremamente ardui. Quindi, non c'entra nulla con la vicenda dell'incriminazione di Ciancimino davanti al giudice istruttore. Non riesco a comprendere cosa

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

10/5	GOV
------	-----

22 GIU. 1990

c'entri la vicenda "Vaselli-Comune di Palermo-Acquedotto" con la vicenda "Vaselli ricettatore nell'interesse e per conto di Ciancimino", sfociate entrambe in una incriminazione a carico di Romolo Vaselli.

Veniamo ora all'omicidio Mattarella. Innanzitutto, vorrei rifarmi a ciò che ha detto l'onorevole Mannino. In effetti, anch'io, come tanti altri colleghi della Procura e dell'Ufficio istruzione, sentivo il compianto consigliere Rocco Chinnici parlare di una sua particolare ipotesi di lavoro (che comunque non mi aveva mai esplicitato), secondo cui aveva compreso tutto ciò che stava accadendo. Devo dire che si trattava di un'ipotesi tutt'altro che peregrina. Si sarebbe trattato, cioè, di omicidi "eccellenti" che sono in un certo modo apparentemente scaglionati nel tempo, ma che in realtà si inseriscono in vicende di dinamiche anche interne alla mafia e che possono restringersi in un ben individuato arco di tempo che va dal 1978 (omicidio di Michele Reina) al 3 settembre 1982 (omicidio di Carlo Alberto Dalla Chiesa), anche se il delitto Dalla Chiesa sarebbe più opportuno, alla luce delle nostre indagini, tenerlo fuori da questa dinamica, poiché l'omicidio importante, l'omicidio di spicco, l'omicidio che si inquadra in un determinato contesto dovrebbe essere, secondo me, quello di Pio La Torre.

Il periodo che va dal 1978 al 1982 coincide con

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GOV	10/6
-----	------

22 GIU 1990

il massimo degli sconvolgimenti interni a Cosa Nostra.
Spiegherò subito perché ritengo importante questo
collegamento.

Se tutto ciò è vero

COMMISSIONE

ANTIMAFIA del 22/6/90

PALERMO

IAN	11/1
-----	------

(Segue FALCONE). Se tutto questo è vero, debbo dire che di quanto affermava il Consigliere Chinnici prima della sua morte non abbiamo trovato traccia negli atti processuali e nemmeno mi risulta in concreto quale ipotesi di lavoro coltivasse, perché per gli omicidi politici la gestione di questi processi era esclusiva di Chinnici (credo sia noto a tutti).

Qui vorrei, non per spezzare una lancia in nostro favore, ristabilire i tempi delle vicende, perché altrimenti si potrebbe dire: in dieci, undici anni di indagini che cosa si fa? Non si fa nulla? Si lasciano ammuffire le carte? Non è così.

Rocco Chinnici fu ucciso il 29 luglio 1983 e le indagini vengono proseguite, per quanto riguarda gli omicidi Mattarella e La Torre, dal consigliere aggiunto Motisi e dal giudice Miccichè. Questo avvenne anche per il delitto Reina. Tutta questa parte degli omicidi politici (ecco ciò che volevo puntualizzare) anche dopo l'arrivo del consigliere Caponnetto e dopo la creazione del pool, queste indagini furono seguite pressoché esclusivamente non dai giudici del pool. Noi abbiamo potuto cominciare ad occuparcene soltanto dopo, ma c'era un motivo perché, tra l'altro, era in corso la redazione di quella enormemente complessa sentenza del cosiddetto "processo contenitore".

Quindi, in buona sostanza, abbiamo potuto occuparci degli omicidi politici (noi del pool) soltanto dal marzo-aprile 1986 e credo che da allora certi passi avanti sono stati fatti.

Vorrei cominciare dall'omicidio Mattarella e dalla prima

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN.....	11/2...
----------	---------

domanda relativa a Benedetto Galati. Qui bisogna stare molto attenti perché si tratta di vicende estremamente complesse e di una perfidia unica. Se non si riesce a calarsi in queste realtà, si corre il rischio di essere immediatamente deviati verso risultati di tutt'altro genere.

Noi, quando intervieni Galati, eravamo al punto in cui stava faticosamente emergendo la realtà estremamente singolare di Cristiano Fioravanti, che era passato attraverso approssimazioni progressive da un convincimento che il fratello Valerio fosse coinvolto nell'omicidio Mattarella alla affermazione sicura, convinta perché diceva che era stato il fratello stesso a dirglielo. Cristiano Fioravanti ci diede anche la spiegazione: si era deciso a dire quelle cose perché suo fratello negava di essere l'autore della strage di Bologna e dell'omicidio Mattarella. Egli diceva: "Io so per sicuro, perché me lo ha detto lui, che ha partecipato all'omicidio Mattarella. Quindi, se ammette - a seguito delle mie accuse - di aver commesso l'omicidio Mattarella, è responsabile di aver commesso questo omicidio ma è estraneo alla strage di Bologna; se negherà ancora entrambi i crimini, vuol dire che è coinvolto in entrambi". Vi rendete conto dell'estrema gravità di queste accuse e della delicatezza del problema, soprattutto in un momento in cui in contemporanea si svolgeva la celebrazione del processo per la strage di Bologna e si doveva evitare in tutti i modi di interferire e sovrapporsi reciprocamente nelle indagini?

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN.....	11/3
----------	------

Poi, ancora più a monte, a seguito delle dichiarazioni di Buscetta, c'era il mandato di cattura contro i componenti la commissione. Noi stavamo vagliando accuratamente se e in quale misura una esecuzione materiale commessa da terroristi neri potesse essere compatibile con mandanti e con ordini di natura e di marca prettamente mafiosa. Mentre eravamo intenti a sviluppare e a cercare riscontri alle dichiarazioni di Cristiano Fioravanti, sobbarcandoci la fatica non certo lieve di rivedere un po' tutto quanto era emerso in tema di terrorismo nero e sulle dinamiche che avrebbero potuto portare ad una plausibilità delle accuse contro Valerio Fioravanti, ci viene catapultato tra i piedi Benedetto Galati e vi spiego perché ho detto catapultato.

Benedetto Galati nel febbraio 1986, come ho appreso in seguito, è stato autore di una telefonata per la quale un signore chiedeva di incontrarsi con me perché doveva darmi notizie molto importanti su Michele Greco. Ovviamente non sono andato, ma ho *informato* il comandante del Gruppo due dei carabinieri di Palermo, il colonnello Di Gregorio, perché vedesse di procurarsi un contatto con questo signore. Il contatto avvenne e si trattava appunto di Benedetto Galati, figlio del fattore della tenuta Favarella di Michele Greco.

SM Quel contesto, dopo essersi assicurato sulla qualità del suo interlocutore (che anzi riteneva fosse uno dei giudici del pool di cui facevo parte anch'io), cominciò a fornire delle notizie estremamente importanti e rilevanti

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

22 GIU 1990

IAN	11/4
-----	------

che portarono, nel marzo 1986, non solo all'arresto di Michele Greco, ma all'arresto di tutta una serie di personaggi di estrema importanza nel ^{Galati} mafioso palermitano e dimostrandosi di una precisione assoluta. L'ultimo arrestato, Nicola Pres^tifilippo, venne arrestato proprio vicino agli alberi di mandarino che Galati aveva detto si ^{Krovaxero} nella tenuta di Michele Greco. Dico questo per sottolineare quanto fosse ritenuta attendibile la collaborazione di Galati il quale, in quel contesto, riferì ai carabinieri tutta una serie di vicende criminose di en^gome peso attribuibili alla mafia. Queste vicende non furono riferite subito dai carabinieri, ma è mio assoluto convincimento che se ciò è avvent^uo - e purtroppo è avvenuto - è stato esclusivamente per la buona fede e la buona volontà degli ufficiali in questione che, tutti presi dall'impegno di raggiungere lo scopo primario della cattura dei latitanti, pensarono di poter rinviare ad un tempo successivo l'attività investigativa e la redazione delle relazioni di servizio. Indubbiamente, sotto un p^offilo astratto, formale, è censurabile questo comportamento e, difatti, ha provocato l'inizio di un p^occedimento penale nei confronti di due ufficiali dei carabinieri per omissione di atti di ufficio; il procedimento si è concluso, però, con una sentenza di proscioglimento perché il fatto non costituisce reato (in loro non c'era nessuna malafede). Bene, questa premessa

COMMISSIONE

---VEN---	---12/1---
-----------	------------

22/6/90

(segue FALCONE). Questa premessa era necessaria perché in quel contesto di estrema attendibilità del Galati emerge, dopo la sua uccisione a Bagheria nell'ottobre del 1986, che egli aveva detto a uno dei due ufficiali dei carabinieri, il capitano Pascali, che autore dell'omicidio Mattarella era stato lui stesso e che aveva guidato l'autovettura a bordo della quale vi erano Mario Prestifilippo e Giuseppe Bucchese (il personaggio recentemente arrestato). Questa era una dichiarazione di notevole gravità^{sic}/perché resa da un personaggio sicuramente attendibile, ma soprattutto perché era in assoluto contrasto con quanto fino a quel momento ci aveva detto Cristiano Fioravanti.

Ci siamo trovati così di fronte ad una doppia difficoltà: in primo luogo di non poter riscontrare presso il Galati quanto era a sua conoscenza, posto che dalle sue dichiarazioni risultavano vistose contraddizioni con quanto era accaduto in realtà a livello di modalità di esecuzione. Occorreva ~~quindi~~ comprendere se queste contraddizioni non fossero da ascrivere a cattivo ricordo dell'ufficiale dei carabinieri o a un tentativo di depistaggio da parte del

COMMISSIONE

VEN	12/2
-----	------

Galati. Verso questa seconda ipotesi ci siamo subito diretti quando, interrogato nuovamente Cristiano Fioravanti, abbiamo appreso che quest'ultimo era a conoscenza - glielo aveva detto il fratello - che un mafioso stava collaborando. Tale fatto non era stato divulgato in alcun modo e quindi ci allarmammo. Ma ancor più allarmante fu l'individuazione di un altro personaggio, tuttora vivo, ~~che~~ in contatto con il Galati: detto personaggio confermò ai carabinieri tutti i nomi e i fatti riferiti dal Galati ^{di persone} appartenenti - cosa a mio avviso singolare - al gruppo di Michele Greco. Dalle dichiarazioni del Galati, è come se i corleonesi non fossero mai esistiti; lo stesso è accaduto nel caso del teste amico del Galati. In seguito si è scoperto che questo teste era cugino di Bartolomeo Pellegrino, a sua volta cugino di Scaduto Bartolomeo, il quale era cugino di Leggio che è stato anch' egli ucciso; sia Scaduto che Leggio erano parenti dei corleonesi; Scaduto si recava continuamente nel carcere di Palermo per contatti con il Leggio.

Tutto questo ci ha chiarito che la manovra che ha portato all'arresto di Michele Greco è avvenuta all'interno

COMMISSIONE

VEN	12/3
-----	------

.....

della mafia ad opera di gruppi avversari: se non fosse intervenuto un aiuto dall'interno della mafia, Michele Greco, considerato dove si era sistemato, non avrebbe mai potuto essere arrestato. Per questo motivo ci hanno preoccupato ancor di più le notizie riferite casualmente dal Galati ai carabinieri. ^P posto che il Galati era un depistatore, si è rafforzata ^{per ciò} la convinzione di seguire la pista del terrorismo nero quale esecutore materiale.

La tesi esposta nel nostro mandato di cattura, peraltro conforme ai risultati di un'analisi dei documenti da noi forniti all'ufficio dell'Alto commissario, è la seguente: sotto il profilo delle risultanze emergenti dalle indagini sul terrorismo nero, le modalità dell'omicidio Mattarella sono sicuramente compatibili; sotto il profilo della compatibilità fra l'omicidio mafioso affidato a personaggi che non avrebbero dovuto avere collegamenti con la mafia, è emersa una realtà interessante e inquietante. Il 1980 ha rappresentato il momento più acuto di quella crisi che sarebbe poi sfociata nella guerra di mafia: da un lato vi erano Bontade e Inzerillo (Badalamenti era stato già buttato fuori da Cosa Nostra) mentre dall'altro vi erano i corleonesi. Un dato è certo ed è stato confermato anche da Marino Mannoia recentemente: questo omicidio non avrebbe potuto essere consumato

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VEN	12/4
-----	------

senza il benessere di Cosa Nostra. Mannoia ha fatto un esempio che mi sembra assolutamente chiaro: quando abbiamo un omicidio e non si sa esattamente che cosa sia avvenuto e perchè quella persona è stata uccisa, in seno a Cosa Nostra succede il finimondo perchè ovviamente ognuno cerca di capire da dove è partito il colpo. Nel caso dell'omicidio Mattarella tutto era tranquillo; Michele Greco si era limitato a dire di non sapere chi fosse stato, senza per questo affidare indagini ad alcuno. Questo fatto era stato confermato ancor prima da Buscetta, il quale trovandosi in permesso a Palermo nel marzo 1980 - a pochi mesi dall'uccisione di Mattarella - chiese a Greco che cosa fosse accaduto e come risposta ricevette che non si sapeva che cosa fosse esattamente accaduto. Tutto questo è assolutamente incompatibile con una vicenda interna a Cosa Nostra di enorme gravità.

E' chiaro ^{perché}/che vi è una matrice mafiosa confermata un po' da tutti, ma perchè questo omicidio non viene eseguito da mafiosi? Marino Mannoia ce lo ha detto con estrema chiarezza: "Se Bontade avesse deciso di aderire, ci sarei dovuto andare io perchè ero io il killer di elezione di Stefano Bontade". Il Mannoia concludeva così che non potevano che essere stati Mario Prestifilippo, Stefano ^(?) Lucchese, eccetera, quegli stessi personaggi indicati dal Galati. ~~ma~~ ^{Inoltre} le fo-

COMMISSIONE

...VEN...	...12/5...
-----------	------------

.....
tografie di questi personaggi sono state mostrate alla vedova Mattarella, la quale ha escluso che costoro potessero essere stati coinvolti nell'omicidio.

Riallacciandomi alla domanda riguardante Contrada, nell'agosto 1980, subito dopo l'omicidio del procuratore della Repubblica di Palermo Gaetano Costa, si reca a Londra il dottor Bruno Contrada, su incarico del Questore di Palermo del tempo, dottor Nicolugia. Il dottor Contrada mostra ~~una~~ alla vedova Mattarella la fotografia di Inzerillo Salvatore indicandolo come l'esecutore dell'omicidio. Anche allora

COMMISSIONE

ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	13/1
-----	------

(Segue FALCONE). Anche allora - come successivamente a me - la vedova Mattarella escluse categoricamente che Salvatore Inzerillo (che era coinvolto e che adesso è stato rinviato a giudizio per l'omicidio di Costa) potesse essere uno degli esecutori materiali dell'omicidio. Sul punto vi sono dichiarazioni assolutamente concordi sia del dottor Contrada, sia dell'onorevole Sergio Mattarella, sia della vedova di Piersanti Mattarella.

Ma vi è di più. Stanno cominciando ad emergere e sono giunte a maturazione risultanze ulteriori che hanno indotto l'attuale giudice istruttore - il quale poi vi riferirà - ad inviare gli atti alla procura della Repubblica per valutare se gli esecutori materiali dell'omicidio Mattarella fossero gli stessi dell'omicidio Reina, sulla base di dichiarazioni rese. E' scritto nella deposizione di un teste, ma è la stessa vedova Reina che spontaneamente ha ritenuto di presentarsi ad un certo momento e di fare alcune dichiarazioni sulle modalità dell'omicidio: dichiarazioni veramente impressionanti quanto a convergenza con l'esecuzione materiale dell'omicidio di Mattarella. Tutto ciò è avvenuto soltanto qualche mese fa e le ulteriori iniziative

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ANTIMAFIA
22/06/90

PAR	13/2
-----	------

sono ora al vaglio della procura della Repubblica. Comunque, se pensate che su Mattarella siano necessari ulteriori chiarimenti, ovviamente sono a disposizione.

AZZARO. Scusi, giudice Falcone. Lei diceva che nel febbraio 1986 ha ricevuto una telefonata da un anonimo, il quale le ha detto di volerle fare alcune dichiarazioni. Giustamente, non volendo incontrarlo di persona, lei ha incaricato il colonnello Di Gregorio, il quale ha preso contatto con questa persona che - si è saputo dopo - era Benedetto Galati. Naturalmente questo si è saputo dopo l'incontro ...

FALCONE. No, dopo che Galati è stato ucciso.

LO PORTO. La circostanza dell'incontro si è saputa subito?

FALCONE. Certo. Galati aveva la veste di informatore dei carabinieri.

AZZARO. Galati ha detto delle cose molto attendibili relative a Greco, tanto da aver messo i carabinieri nelle con-

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	13/3
-----	------

.....
 dizioni di acquisire elementi che poi sono stati estremamente utili per arrestare Greco. Di queste attività non siete mai stati informati dai carabinieri?

FALCONE. Noi sapevamo certamente che i carabinieri avevano un informatore che consentiva loro di arrestare alcuni latitanti. Ma l'ufficiale di polizia giudiziaria non deve riferire il nome dell'informatore, se non lo ritiene opportuno.

AZZARO. Io chiedevo se vi riferivano le circostanze, se cioè il colonnello dei carabinieri vi teneva informati della sua attività.

FALCONE. Ci informava che per la ricerca dei latitanti aveva una bella fonte interna.

detto
 AZZARO. Non vi hanno mai detto - nè il colonnello nè altri - di aver ricevuto questa confidenza?

FALCONE. In via assolutamente informale, nel corso di que-

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	13/4
-----	------

.....

sti accertamenti, mi dicevano che stavano cercando e che avevano cominciato ad acquisire notizie di rilievo anche per quanto riguarda l'omicidio di Mattarella. L'uccisione di Benedetto Galati impedì ...

AZZARO. Ma dal marzo 1986 al 10 ottobre 1987 decorrono esattamente 18 mesi.

FALCONE. E questo è il motivo dell'imputazione.

AZZARO. Non voglio contestare, ma rendermi conto del perché tutto ciò sia avvenuto. Voi siete convinti - ed io naturalmente non posso darvi torto e contraddirvi perché non dispongo degli elementi che avete voi - che Benedetto Galati fosse un depistatore. Ma ^{non} è assolutamente improbabile che il depistatore sia invece Fioravanti?

FALCONE. Noi abbiamo ^{avuto} un mandato di cattura e sei mesi di tempo per raccogliere elementi sulla base dei quali riteniamo che Fioravanti non sia un depistatore.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	13/5
-----	------

.....

AZZARO. Vorrei che lei mi aiutasse a capire. Torno indietro: lei ha dimostrato e spiegato molto bene questa mattina la matrice dell'omicidio Mattarella. Noi vogliamo sapere esattamente perché sia stato ucciso, non chi lo ha ucciso, anche se è estremamente importante. Lei ci parla di matrice mafiosa, cioè che il mandante dell'omicidio Mattarella è la mafia, la quale si è avvalsa di esecutori politici. Questo è il punto, ma esso deve avere una spiegazione, in maniera da far capire esattamente perché Greco alla fine mette una cortina fumogena nel delitto Mattarella ...

FALCONE. Non è Greco.

AZZARO. Lei stesso ha detto che Greco ha dichiarato di non sapere niente di Mattarella nella cupola: forse non ho capito bene .

FALCONE. Greco era consapevole.

AZZARO. Ma non è improbabile che lui stesso sapesse chi fossero esattamente i mandanti. Allora non si capisce per quale

COMMISSIONE ANTIMAFIA

22/06/90

PAR	13/6
-----	------

.....

motivo logico si sia avvalso di esecutori politici, anziché avvalersi dei propri esecutori tradizionali. Quando poi emerge che gli esecutori probabilmente sono gli stessi che hanno ucciso Reina, devo capire che forse non si tratta di esecutori politici. Può darsi che vi sia una sorta di intreccio per "buttare" in politica questo delitto, che invece è profondamente intrinseco alla situazione palermitana. Se fosse così non vogliamo essere trasportati in polemiche generali sui comunisti, su questo o quest'altro partito. Vogliamo sapere se la mafia ad un certo momento, davanti ad un uomo politico che stava rivoluzionando determinate regole, ^{ha} deciso di ucciderlo e con lui Reina ed altri probabilmente.

FALCONE. Noi abbiamo affrontato questa problematica nella motivazione del mandato di cattura che - vorrei ricordarlo - è stato annullato dalla Corte di cassazione non perché gli indizi fossero ritenuti infondati, ma soltanto perché, essendo già Fioravanti e Cavallini detenuti per altri motivi, non si è ravvisata la necessità di emettere un ulteriore provvedimento restrittivo, secondo una certa interpretazione

COMMISSIONE ANTIMAFIA
22/06/90

PAR	13/7
-----	------

giurisprudenziale. Sul punto purtroppo non posso essere più chiaro perché proprio su questo le indagini sono in corso. Ma credo di poter essere sufficientemente chiaro ai fini che interessano l'onorevole Azzaro.

AZZARO. Lei dica quello che può.

FALCONE. Ci sono alcune

RESOCONTO STENOGRAFICO

PALERMO

COMMISSIONE

22/06/1990

MON	14/1
-----	------

.....

FALCONE. Ci sono alcune dichiarazioni di Marino Mannoia che inquadrano proprio questo omicidio Mattarella e lo inseriscono in un contesto politico — mafioso di notevole interesse. Non ho difficoltà a riferire che ancora oggi Marino Mannoia, nonostante l'evidenza, ad esempio non riesce a capacitarsi del perché non sono stati utilizzati uomini della mafia per uccidere Mattarella.

A me sta bene che sia così, perché a quel livello di importanza nella gerarchia mafiosa, Marino Mannoia non può sapere queste cose. A mio avviso - ma non credo di sbagliare - questa è un' ulteriore conferma dell'attendibilità di questo collaboratore.

Buscetta ha riferito una cosa estremamente importante. Come ho appena accennato poc'anzi, nell'omicidio Mattarella vi era una concordia di fondo di tutta la commissione sull'eliminazione di questo personaggio, nel senso che non interessava a tutti più di tanto che rimanesse in vita; però nel momento più acuto della crisi, che poi sarebbe sfociata l'anno successivo in una guerra di mafia molto cruenta, ognuno aveva paura di fare il primo passo, e Stefano Bontade, per la parte che ci è stata riferita, aveva preferito stare alla finestra nel senso di disinteressarsi delle vicende di Cosa nostra per poter poi contestare dall'opposizione certe vicende all'interno dell'organizza-

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	14/2
-----	------

ziona.

Se per l'omicidio Mattarella - e questo ci è stato ampiamente confermato da Buscetta - fossero stati utilizzati killers mafiosi, in due secondi chiunque all'interno di Cosa nostra avrebbe saputo chi aveva ordinato l'omicidio del presidente Mattarella.

A ciò si aggiunga che se si delibera un omicidio del genere si deve mandare - e questa è una delle regole interne di Cosa nostra - determinati personaggi, perché altrimenti diventa una mancanza di sensibilità e di rispetto nei confronti di coloro che vanno per la maggiore in un determinato momento storico. Ecco perché Marino Mannoia ci dice subito che non possono non averlo ucciso Giuseppe Lucchese e Mario Prestifilippo, perché erano ai vertici come rapidità e bravura nell'esecuzione degli omicidi.

AZZARO. Questo non porta alla conclusione che il mandante dell'omicidio Mattarella è stato un solo mafioso?

FALCONE. Mi consenta di dire che ciò è assolutamente impossibile, perché l'uccisione di Mattarella presuppone un coacervo di convergenze e di interessi di grandi dimensioni.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	14/3
-----	------

AZZARO. Allora mi spieghi questo passaggio. Se loro hanno deciso come compenso di organizzazione di mandare la cupola...

FALCONE. Non la cupola, ma alcuni personaggi di essa.

AZZARO. Allora non tutti; quindi ci sarà stata un'parte della mafia che non aveva alcun interesse...

FALCONE. Vi era un consenso di fondo, ma non gliene interessava più di tanto.

AZZARO. Però tutti volevano sapere esattamente che cosa sarebbe avvenuto.

FALCONE. Certo.

AZZARO. Ma allora perché una parte della mafia decise di eliminare Mattarella, ma - visto che vi era un disinteresse e indifferenza dall'altra parte - senza avvisare gli altri?

FALCONE. Bisognava indicare le ragioni per cui si uccideva una persona, quale fatto in concreto si contesta a Mattarella, quale persona del mondo politico aveva chiesto di ammazzarlo!

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	14/4
-----	------

Le voglio dire una cosa; Marino Mannoia mi ha riferito - purtroppo non posso essere più preciso - di aver avuto un incontro con un uomo politico di rilievo, e Stefano Bontade gli avrebbe detto che se quel personaggio non si fosse comportato così come egli avrebbe preteso, sarebbe toccato a lui ucciderlo.

PRESIDENTE. Vorrei che questo colloquio si interrompesse, perché non vogliamo prendere il posto del giudice Falcone - Dio ce ne guardi! - nell'istruttoria per l'assassinio di Piersanti Mattarella, bensì soltanto per porre delle questioni - e lo abbiamo fatto tramite il senatore Cabras - alle quali il giudice Falcone stava cercando di rispondere; noi lo invitiamo a continuare.

LO PORTO. Signor Presidente, non per fare inchieste giudiziarie, ma vorrei capire il processo logico attraverso il quale si è arrivati a determinate conclusioni. Vorrei capire con molta cordialità, perché qui - ha ragione il Presidente - non vogliamo svolgere nessuna inchiesta.

Giudice Falcone, lei basa il suo convincimento sulla validità della pista nera...

COMMISSIONE

MON	14/5
-----	------

FALCONE. Non solo su questo, ma anche su altre cose.

LO PORTO. Su ciò dobbiamo insistere, perché credo che questo presupposto logico stia alla base di tutta la costruzione processuale. Lei fa questo ragionamento, e lo ha ripetuto adesso: la mafia non può aver commissionato questo delitto ad uomini di Cosa nostra, perché negli equilibri interni il rischio di ricorrere a propri elementi avrebbe fatto esplodere duri contrasti. Quindi, quella parte di mafia che lo ha deciso, preferisce ricorrere a mani esterne per rimanere segreta l'origine del delitto.

Allora, mi domando se questa base logica sulla quale poggia la costruzione di questa inchiesta regge ad una valutazione del genere: è credibile che la mafia per non correre il rischio di essere smascherata non ricorre a propri elementi di fedelissima appartenenza, bensì ad estranei, i quali per altro hanno già dato prova di pittoresche vicende di criminalità? Le chiedo solo se ciò è credibile, perché se questa è la sua valutazione mi permetto di dubitare.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	14/6
-----	------

LANZINGER. In base agli elementi emersi recentissimamente, che individuano l'identità dell'omicidi di Reina rispetto a quello di Mattarella, nonostante queste novità voi rifareste negli stessi termini l'istruttoria riguardante quest'ultimo omicidio? Non vi è nessun elemento che possa indurvi a riflettere in maniera diversa da quanto avete deciso fino ad ora?

La seconda domanda che vorrei rivolgerle parte da una sua ultima affermazione, e cioè che Mannoia avrebbe detto che se un personaggio politico di alto rilieno non si fosse comportato secondo quanto gli era stato indicato, sarebbe andato incontro ad una condanna a morte.

Ci può dare qualche ulteriore elemento di ragguaglio su aree o su tempi in cui queste minacce sono avvenute?

FALCONE. Ciò si è verificato antecedentemente sia all'omicidio di Reina che a quello di Mattarella, cioè nel 1977.

LANZINGER. E' stato identificato anche il personaggio?

FALCONE. Sì. Se fosse solo questa la motivazione dell'emissione del mandato di cattura nei confronti di Fioravanti e Cavallini avremmo scambiato una ipotesi di lavoro, più o meno rispettabile e condivisibile, con gli elementi probatori.

COMMISSIONE

MON	14/7
-----	------

.....

Ci siamo invece trovati a fare il ragionamento inverso, e cioè partire da risultanze probatorie che ci portavano a Fioravanti e a Cavallini che, a nostro avviso, proprio per quelle perplessità di cui lei ha parlato, onorevole Lo Porto, ci sembravano veramente singolari; e nel corso di faticose istruttorie abbiamo trovato tutta una serie di riscontri che per brevità ometto, e che ci hanno portato a dover valutare il fatto che queste risultanze probatorie fossero conciliabili con una matrice e quindi con dei mandanti sicuramente all'interno della mafia, oltreché ad altri mandanti evidentemente esterni.

Quindi, direi che questa valutazione

COMMISSIONE

GIAN	15/1
------	------

22 GIU. 1990

(Segue FALCONE). Quindi, direi che questa valutazione, che può essere o meno condivisibile, a mio avviso sia l'unica valutazione (che ritengo fondata) che possa spiegare questo tipo di commistione. Un dato è certo: tutti i personaggi, quelli realmente importanti e senza dei quali non sarebbe potuto avvenire un omicidio mafioso di quel calibro a Palermo, nella zona di Francesco Madonia (questo non lo dimentichiamo), nessuno di questi personaggi è stato riconosciuto, ma non nel senso che non è stato riconosciuto dalla vedova Mattarella ma nel senso che ha sicuramente escluso che questi personaggi potessero essere coinvolti nell'esecuzione dell'omicidio. Questo è un dato di fatto assolutamente incontrovertibile. Per converso abbiamo dei riconoscimenti quasi certi nei confronti di questi imputati; ci troviamo di fronte a delle modalità operandi che sono molto simili, in alcuni casi addirittura identiche, a quelle di questi personaggi; comunque non mi voglio dilungare su questo aspetto perchè è tutto scritto in quel documento.

COMMISSIONE

GIAN	15/2
-----	-----

22 OTT. 1990

PALMERI. Mi sembra che qui si stia parlando troppo del merito di una istruttoria e questo è in contrasto con lo spirito della seduta. Non è assolutamente ammissibile che io possa seguire ancora questa riunione parlando di questo o di quello. Si deve dire che ci sono stati tanti elementi, indizi e piste che hanno costretto i giudici a riflettere. C'è un giudice che deve decidere e questo giudice non è più quello che ha fatto questa relazione. Si andrà avanti e si vedrà quello che si deve fare.

AZZARO. Proprio per quello che ha detto il giudice Falcone stiamo dicendo che non è il caso di chiudere *l'inchiesta*.

PALMERI. Allora, il giudice che ha la titolarità dell'inchiesta terrà conto di questo. E ^{questo} quello che mi riferisce il giudice: che le piste sono tante e tali che non è sicuro di poter chiudere in 24 ore.

Inoltre, desidero approfittare di questa interruzione per rispondere al senatore Corleone che mi ha domandato per quale motivo la requisitoria di Ciancimino sia stata depositata. Sono in condizioni di poter dare la risposta: il decorso degli atti del processo di Ciancimino per associazione....

COMMISSIONE

GIAN	15/3
------	------

22 GIU. 1980

PRESIDENTE. Mi scusi presidente Palmeri, ora chiudiamo l'obiezione che lei ha sollevato. Dopo che il giudice Falcone avrà terminato il suo intervento lei potrà dare la risposta al senatore Corleone.

Per quanto riguarda il merito della sua osservazione sono d'accordo: dobbiamo assolutamente cercare di evitare di entrare nel merito dell'istruttoria. Comunque, mi sembra che le osservazioni fatte dal senatore Cabras e dagli onorevoli Azzaro e Lo Porto possano soltanto aiutarci a comprendere come stanno le cose e modestamente ^{anche} quelli che sono gli unici responsabili della conduzione dell'istruttoria.

COMMISSIONE

GIAN	15/4
-----	-----

22 11 1983

.....

FALCONE. Signor Presidente, cercherò di rispondere alla enorme quantità di domande che mi è stata rivolta in modo coinciso.

Per quanto riguarda l'omicidio Insalaco, credo che sia importante rilevare che questo procedimento è attualmente in corso davanti alla Procura della Repubblica con il nuovo rito e che soltanto adesso è stato fatto un accertamento balistico molto importante. Non deve stupire che sia venuto fuori soltanto adesso: gli accertamenti balistici (che vanno fatti) vanno fatti anzitutto secondo una determinata ipotesi di lavoro, ma poi sono migliaia e migliaia e prevedono tutta una serie di incombenza che portano via molto tempo. Nel caso in esame poi c'è un ulteriore problema: questa perizia balistica viene inevitabilmente a coincidere e a sovrapporsi ad altra perizia balistica in corso davanti all'ufficio di istruzione di enorme proporzioni e questa perizia balistica prevedeva (e naturalmente prevede) la presenza dei bossoli presso i periti che si trovano a Roma. Quindi c'è stata questa difficoltà di agibilità. Comunque è importante che sia stato accertato che l'omicidio Insalaco è stato commesso da personaggi sicuramente coinvolti nell'omicidio del capitano Da Leo, avvenuto nel 1983, poco prima dell'omicidio

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/5
.....

22 GIU. 1990

di Rocco Chinnici. L'omicidio Insalaco è avvenuto in territorio di Resultano. E' stato accertato che la pistola che è stata gettata sotto un'autovettura da alcuni dei killers di Insalaco è la stessa pistola che nel 1983 aveva ucciso il capitano Da Leo. Tutto ciò apre lo spazio ad uno scenario di indagini estremamente interessante, su cui abbiamo le idee abbastanza chiare e che sicuramente porterà risultati proficui nell'immediato futuro, anche perchè in concomitanza questa volta abbiamo, per vicende processuali collegate, tutta una serie di accertamenti che confluiscono verso un medesimo risultato.

Per quanto riguarda il problema dei pubblici appalti, abbiamo detto in più riprese e ormai da anni che è un punto cruciale nella strategia antimafia. Abbiamo sostenuto ciò e le prove e le indagini che ad esso vengono, una dopo l'altra, a compimento e a maturazione ce lo confermano. Abbiamo la conferma di un sistema mafioso che, per quanto concerne ⁱgrandi appalti, ed anche nei piccoli centri per tutti gli appalti, ne gestisce in pieno l'esecuzione.

MANCINI. Sia per quanto riguarda le imprese private che le imprese a partecipazione statale?

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/6
-----	-----

22 GEN. 1981

FALCONE. Sì. Nel secondo caso ancora di più.

Abbiamo poi un problema di incidenza a monte e quindi nella fase di aggiudicazione degli appalti, ma soprattutto abbiamo un condizionamento mafioso nell'esecuzione degli appalti medesimi: sub-appalti, forniture, eccetera. Allo stato, purtroppo ^oper fortuna (le cose accadono tutte in una volta), stanno venendo a maturazione in questo momento i risultati di indagini svolte in almeno un biennio dai carabinieri di Palermo, con encomiabile professionalità, e sta venendo fuori un quadro della situazione che non esiterei a definire preoccupante. Possiamo ritenere abbastanza fondato che c'è almeno nella Sicilia occidentale una centrale unica di natura sicuramente mafiosa che dirige e l'assegnazione degli appalti e soprattutto l'esecuzione degli appalti medesimi, con inevitabili coinvolgimenti delle amministrazioni locali sia a livello di strutture burocratiche sia a livello di alcuni amministratori.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo ma volevo sapere "centrale unica" a quale livello?

FALCONE. Mafiosa.

PRESIDENTE. Dal punto di vista geografico?

COMMISSIONE

GOV	16/1
-----	------

22 GIU. 1990

FALCONE. E' sempre il vertice di Cosa Nostra.

PRESIDENTE. Nella Sicilia Occidentale?

FALCONE. Sì.

Non abbiamo difficoltà a dire che tutto fa capo a Salvatore Riina. Le indagini sono tuttora in corso e si vanno concludendo l'una dopo l'altra. Il problema sarà quello di riuscire a gestire, nella cronica insufficienza di personale e di mezzi, con il nuovo codice di procedura penale questa enorme massa di procedimenti, ognuno dei quali richiederebbe il lavoro a tempo pieno di almeno due sostituti.

Credo di aver risposto a tutte le domande, tranne quelle riguardanti gli omicidi La Torre e Bonsignore.

L'omicidio Bonsignore rappresenta il frutto di una doglianza di noi collaboratori rispetto a problemi che credo siano di tutte le procure della Repubblica e che hanno carattere generale. Indubbiamente, ci troviamo di fronte ad una massa talmente enorme e sterminata di affari che pensare di trattarli tutti congiuntamente è impossibile. Occorre quindi fissare delle priorità e stabilire chi può deciderle. Tutto ciò lo abbiamo fatto presente in una lettera indirizzata alla Commissione antimafia nel novembre scorso, dicendo tra l'altro che indubbiamente si verificheranno degli inconvenienti,

COMMISSIONE

GOV	16/2
-----	------

22 GIU. 1990

poiché ci verrà chiesto come mai sia stata trattata un'indagine piuttosto che un'altra.

La denuncia di Bonsignore è emblematica di ciò che è accaduto. Con assoluta serenità posso dire (e ne siamo convinti non solo a Palermo ma in qualsiasi altra Procura d'Italia) che inconvenienti del genere si verificheranno sempre ed in qualsiasi momento se non vi sarà una razionalizzazione e se non vi saranno strumenti giuridici per organizzare meglio il lavoro nelle Procure.

Nel caso concreto, il collega cui era stata affidata la denuncia, che non gli appariva particolarmente grave nella sua valutazione, giusta o sbagliata che fosse, ritenne di dare la precedenza ad altre pratiche. Solo l'uccisione di Bonsignore fece comprendere che non era così. L'indagine si sta quindi sviluppando in questi giorni.

CORLEONE. Sarebbe interessante sapere se denunce di quel tipo da parte di dipendenti pubblici ce ne sono molte.

FALCONE. La domanda è buona, ma non sono io a doverle rispondere.

CABRAS. Ci sono stati precedenti esposti di Bonsignore in relazione ad episodi di possibile corruzione amministrativa?

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GOV	16/3
-----	------

22 GIU. 1990

FALCONE. No, non ne risultano. Ci sono altre vicende che riguardano Bonsignore, ma non esposti di Bonsignore.

LANZINGER. C'è un esposto che è stato ritrovato nell'abitazione di Bonsignore.

FALCONE. E' un esposto anonimo, che non era stato ancora spedito e che riguardava una villa in provincia di Trapani di cui si sosteneva l'abusività, costruita al confine con la casa di Bonsignore.

Per quanto riguarda l'omicidio di Insalaco e l'appartenenza di questi alla Massoneria, credo che la vicenda non sia affatto significativa. Si è trattato ancora una volta di una lettera anonima che mi è pervenuta, alla quale era allegata la fotocopia del foglio del registro di una loggia massonica palermitana che documentava l'appartenenza ad essa di Insalaco. Ho sentito personalmente il responsabile della loggia ed è emerso che quasi sicuramente la vicenda è da ascrivere a rivalità interne alla loggia medesima, per cui dopo l'omicidio di Insalaco venne comunicata la sua appartenenza alla loggia stessa per creare qualche fastidio ai suoi dirigenti. Tutti coloro che abbiamo ascoltato ci hanno confermato che Insalaco vi si era iscritto per la sua amicizia con uno degli appartenenti alla loggia, che

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...GOV....16/4
------------	-----------

22 GIU 1980

tuttavia non frequentava, tanto che si era poi messo "in sonno" perché assolutamente estraneo all'attività della loggia medesima.

Da ultimo, vorrei far presente che la documentazione riguardante il trasferimento di Bonsignore dall'Assessorato alla cooperazione all'Assessorato agli enti locali è stata acquisita e che la vicenda costituisce anch'essa elemento di indagine per l'omicidio di Bonsignore.

COMMISSIONE

GOV	16/5
-----	------

22 GEN 1989

CALVI. Non intendo entrare nel merito degli argomenti fatti propri dal dottor Di Pisa circa le vere ragioni della sua estromissione, come egli stesso sostiene, da un'importante indagine sugli appalti nel Comune di Palermo, poiché non è questo che al momento ci interessa.

Poiché dovremmo acquisire oggi la testimonianza dell'ex sindaco Orlando, vorrei porvi il seguente quesito: in un rapporto della Guardia di finanza del 27 gennaio 1988 si registra puntualmente che nella Giunta pentacolora e nella Giunta esacolora guidate da Leoluca Orlando il sistema degli appalti sviluppatosi precedentemente continuava impunemente a perdurare; cioè, l'ombra di Ciancimino rimaneva, così come emerge anche da alcune conclusioni cui sono pervenuti i magistrati che hanno disposto l'arresto del Ciancimino medesimo. Tutto ciò testimonia una circostanza di carattere straordinario, importante ed inquietante: che il sistema degli appalti non era in alcun modo cambiato nel Comune di Palermo. L'indagine è in corso dall'epoca del dottor Di Pisa, che nel novembre del 1988 testimoniò davanti alla Commissione l'importanza dell'inchiesta e dei suoi possibili risultati.

Vorrei pertanto capire, oltre le implicazioni nate per quanto concerne Ciancimino, quali conseguenze potranno nascere o nasceranno nel rapporto tra mafia e istituzioni

COMMISSIONE

GOV	16/6
-----	------

.....

e quali responsabilità potranno emergere relativamente alle Giunte guidate da Leoluca Orlando, sia quella pentacolora che quella esacolora.

Questo è importante

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA del 22/6/90

Palermo

IAN	17/1
-----	------

(Segue CALVI). Questo è importante per capire sia la continuità che le implicazioni di natura politica riguardo alle responsabilità della giunta Orlando sulla questione appalti. Vorremmo avere qualche elemento in più, dovendo avere oggi l'importante audizione dell'ex sindaco Orlando.

PRESIDENTE. La nostra indagine riguarda l'applicazione della legge approvata per Palermo, se l'applicazione di questa legge ha provocato fenomeni di trasparenza o se ha fatto continuare l'inquinamento mafioso negli appalti.

AZZARA'. Ad integrazione delle cose dette dal senatore Calvi, mi rifaccio ad una sua affermazione secondo la quale nel 1986 sarebbe già stato indiziato di reato Vaselli. Su questo si era già avviato, quindi un processo di ricettazione per la Ices.

FALCONE. Non per la Ices ma per ricettazione dei fondi di Ciancimino, cioè del denaro di proprietà di Ciancimino.

AZZARA'. Il Vaselli aveva soltanto la Ices o anche altre aziende?

FALCONE. Vaselli ha molte aziende.

AZZARA'. Quindi, le aziende facenti capo a Vaselli operavano

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN	17/2
-----	------

per conto di Ciancimino?

FALCONE. Questo non è il caso. Volevo solo chiarire i presupposti della sua domanda.

AZZARA'. Il punto fermo, mi pare di avere inteso, è che nel 1986 Vaselli venne indiziato del reato di ricettazione a favore di Ciancimino. Stabilita questo dato, l'amministrazione comunale di Palermo in qualche maniera è stata messa in condizione di sapere di questo rapporto esistente tra il Ciancimino ed il Vaselli e, ciò malgrado, le ditte che facevano capo a Vaselli si sono potute comunque aggiudicare degli appalti o delle concessioni?

BARGONE. Il dottor Falcone ha fatto riferimento ad una centrale unica nella Sicilia occidentale per il controllo dell'assegnazione degli appalti e della loro esecuzione. Ha parlato anche di coinvolgimento degli enti locali dal punto di vista burocratico e politico.

Faccio questa domanda: in che modo questa centrale funzionerebbe? Attraverso la costituzione di società? Attraverso un rapporto diretto di queste amministrazioni con i rappresentanti politici? Attraverso un rapporto organico con gli apparati burocratici? Questo è importante, perché parlare di centrale unica significa, in effetti, che tutta l'imprenditoria interessata a questi appalti sarebbe in qualche modo

COMMISSIONE

IAN	17/3
-----	------

22 GIU 1990

subordinata alle scelte di questa centrale unica.

Per quanto riguarda questa vicenda, si è detto che è arrivata una grande massa di documentazioni, di elementi e di dati agli uffici: volevo chiedere al dottor Falcone, proprio in considerazione del grave disagio in cui si opera a causa della mancanza di mezzi e strumenti, se - proprio per affrontare in maniera più adeguata ed incisiva tutte le questioni - non ci sia la necessità di potenziare gli uffici affinché tali questioni possano essere trattate in maniera più adeguata.

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN.....	17/4.....
----------	-----------

FALCONE. Chiediamo invano da tanto tempo il potenziamento degli uffici. Come risposta, abbiamo un progetto di ripartizione di un certo numero di uditori giudiziari che non prevede nessun magistrato assegnato alla Procura della Repubblica di Palermo. Lo chiediamo sempre ed anche adesso, in questa sede, non ci crea un grossissimo problema riconfermare questa necessità. Ora, per evitare equivoci, vorrei chiarire che quando parlo di centrale unica non vorrei che venisse interpretata in maniera meccanicistica e semplice, se non semplicistica e riduttiva: centrale unica significa che vi è la riconduzione ad unum di tutta una serie di vicende che, per avere uno sbocco, devono inserirsi in un disegno-programma complessivo. La realtà, purtroppo, è molto più articolata e complessa di quel che noi vorremmo, però, ormai è sicuro, c'è un vertice che dirige e coordina le assegnazioni e le esecuzioni, cioè tutta la materia. Anche in sede di aggiudicazione, non è necessario che si arrivi direttamente ad un coinvolgimento dell'ente che deve fare la gara; molto spesso è sufficiente un sistema tale per cui si organizzano le modalità della partecipazione e tutto ciò può prescindere, in una certa misura, da coinvolgimenti, connivenze o collusioni dei funzionari preposti alle gare.

Comunque, maggiori particolari non li posso dare perché si tratta di una indagine che sta per essere conclusa nei prossimi mesi, anzi, se possibile, nelle prossime settimane. Per cui mi sembra troppo delicato parlarne adesso in ordine a questi meccanismi. 92

COMMISSIONE

22 GIU. 1990

IAN	17/5
-----	------

PRESIDENTE. Ancora alcune brevissime domande dell'onorevole Lanzinger e del senatore Vetere, perché sembra che sia opportuno - per molti motivi - chiudere questa riunione.

LANZINGER. Il sistema di appalti, si capisce, comporta evidentemente gravissime esposizioni a rischio, sia nella fase di aggiudicazione, sia di esecuzione, eccetera. La mia domanda è questa: a parere suo e dei magistrati che si sono occupati degli appalti, quali sono le lacune più rilevanti che la legge consente e che potrebbero essere immediatamente risolte attraverso un intervento legislativo, o se la carenza è soprattutto nei mezzi di contrasto - anche tecnici - e di controllo. Mi riferisco soprattutto ai controlli sugli enti locali.

VETERE. La domanda è questa: Finocchiaro, in una intervista al "Corriere della Sera" del 1982 diceva: "Nel settembre scorso ci siamo incontrati con i Costanzo, con i Rendo e con i Graci. Eravamo tutti nel palazzo del Centro direzionale di Rendo. Abbiamo stabilito un patto di ferro. Lasciamo ai piccoli le opere di uno o due miliardi, così possono crescere anche loro o almeno vivere. Al resto pensiamo noi". Su questa circostanza avete fatto una riflessione o qualcosa di più?

FALCONE. Io credo che Finocchiaro dimentichi la variabile mafia

COMMISSIONE ANTIMAFIA 22/6/90

...VEN...	...18/1...
-----------	------------

.....

FALCONE. Credo che Finocchiaro dimentichi la variabile mafia. I Costanzo, Pasquale e Carmelo, hanno reso lunghissime dichiarazioni che vorrei segnalare a codesta Commissione affinché possa rendersi conto di che cosa significa per una grossa impresa operare in Sicilia, a prescindere da qualsiasi responsabilità e valutazione sulla personalità dei Costanzo. Se non si comprende la realtà siciliana e di determinate zone del ^K meridione d'Italia, non si potranno mai fare se non discorsi generici e fumosi.

Costanzo è stato il primo grosso imprenditore siciliano che ha ampiamente ammesso la totalità del condizionamento mafioso nei suoi confronti: l'importanza di questa sua dichiarazione ancora non è stata colta, a prescindere dalle valutazioni del Costanzo sotto il profilo penale.

È queste voci cominciano a venire anche dall'esterno dell'imprenditoria; il discorso di Finocchiaro si inserisce proprio in questo contesto, solo che prescinde da quanto c'è a monte. La differenza è che Finocchiaro è vivo e vorrebbe continuare ad esserlo.

Circa il quesito posto dall'onorevole Lanzinger, qualsiasi normativa è perfettibile nella direzione della trasparenza, ma se crediamo di poter risolvere il problema - è una mia opinione - attraverso uno strumento normativo migliore

COMMISSIONE

VEN	18/2
-----	------

di quello adottato per il passato non risolveremo il problema. A mio avviso il problema può essere agevolato dallo strumento normativo ma non risolto.

Qualche giorno fa parlando con un imprenditore mi sono sentito dire che già sono stati individuati alcuni accorgimenti per eludere le ultime norme approvate in materia. Questa è la materia più suscettibile di elusione in concreto delle tante di cui ci dobbiamo occupare. Con questo non voglio assolutamente svilire l'importanza dei controlli, ma sarebbe ingenuo pensare che possano avere effetti taumaturgici delle modifiche normative.

COMMISSIONE

VEN	18/3
-----	------

.....

MANCINI. La proposta avanzata da Nicolosi, a parte il merito, evidentemente tiene conto di queste sue valutazioni in rapporto alla realtà siciliana; eppure tra le varie normative quella della gara non è quasi mai osservata. Oltretutto l'ENEL ha una sua normativa, così come la SIP e l'IRI, tutte normative in contrasto con le normative europee e con la legge Rognoni-La Torre.

FALCONE. E' verissimo

VIOLANTE. Vi risulta una eccessiva permanenza di alcuni personaggi nella Commissione provinciale di controllo di Palermo?

Certamente la normativa non può risolvere tutti i problemi ma è altrettanto vero che controlli effettuati in questo modo risolvono ancora meno.

FERRARA. Vorrei qualche vostra riflessione sugli appalti che hanno interessato non soltanto le amministrazioni locali ma anche i grandi enti (l'ENEL, la SIP, eccetera), nonché sul problema delle cooperative.

COMMISSIONE

...VEN...	...18/4...
-----------	------------

LO PORTO. Secondo una certa concezione, gli appalti vengono definiti da un comitato di affari di tipo mafioso; ~~è~~ considerato che molto spesso l'aggiudicazione dei lavori avviene da parte di imprese non siciliane (e, tra l'altro, sono sempre le stesse), vorrei conoscere se ritenete che tale comitato d'affari abbia sede a Palermo oppure sia di livello nazionale e quindi risieda a Roma o a Milano.

Se si tratta di un fatto locale, perchè sono coinvolti interessi che hanno una sede diversa da quella siciliana?

COMMISSIONE

.....VEN.....18/5.....
---------------	----------------

.....
FALCONE. Sul problema della centrale unica o del comitato di affari credevo di essere stato chiaro: c'è un vertice mafioso isolano che controlla la regolazione dei pubblici appalti; tutto il resto è estremamente articolato e complesso e in corso di accertamento, quindi verrà fuori un po' alla volta.

Cercare di stabilire

COMMISSIONE ANTIMAFIA 22/6/1990

PAR	19/1
-----	------

(Segue FALCONE). A me sembra che cercare di stabilire se questo comitato d'affare sia isolano o nazionale urti contro i presupposti del ragionamento, cioè la territorialità dell'organizzazione mafiosa, che controlla le opere pubbliche eseguite nella zona.

LO PORTO. Non l'aggiudicazione?

FALCONE. Alcune opere vengono aggiudicate altrove. Il problema sarà ampiamente chiarito, ma non posso farlo completamente in questo momento perché non credo sia opportuno. Ma il punto è sempre lo stesso: il presupposto dell'intervento dell'organizzazione mafiosa sta nel controllo del territorio.

^{R/}
COLEONE. Non sono forse gli utili?

FALCONE. Questa è la ragione dell'intervento, ma il presupposto è il controllo: altrimenti non vi sarebbe alcuna possibilità di intervenire. Qualsiasi impresa, italiana o

COMMISSIONE ANTIMAFIA 22/6/1990

PAR	19/2
-----	------

o anche straniera, che operi in queste zone è sicuramente soggetta agli stessi problemi: questo è sicuro.

Per quanto riguarda quello che diceva il senatore Calvi, io credo che noi non dovremmo dire altro se non che a nostro giudizio - confortato dalle decisioni del giudice per le indagini preliminari - sono emersi elementi di responsabilità a carico di certi funzionari dell'amministrazione pubblica e di certi imprenditori. Tutto il resto, a mio avviso, non deve essere oggetto di valutazione da parte del magistrato. La valutazione politica spetta a voi, non a noi, come non spetta a noi, se non come privati cittadini, stabilire se e in quale misura debba essere accettata la proposta dell'onorevole Nicolosi su una centralità dell'intervento dello Stato.

Ed è anche verissimo - come ha ricordato tra l'altro l'onorevole Mancini - che vi è tutta una serie di appalti per i quali esiste una specifica normativa di aggiudicazione che prescinde dalla legislazione di carattere generale, in cui si annidano le possibilità - che quasi sempre vengono attuate - di un pesante condizionamento soprattutto in sede locale. Se così è, chiaramente tutto questo riguarda

COMMISSIONE ANTIMAFIA 22/6/1990

PAR	19/3
-----	------

qualsiasi imprenditore che operi in determinate zone, sia esso persona fisica, che cooperativa o ente a partecipazione statale.

COMMISSIONE ANTIMAFIA 22/6/1990

PAR	19/4
-----	------

PALMERI. Vorrei rispondere alla domanda del senatore Corleone. Gli atti del procedimento a carico di Ciancimino, imputato di associazione a delinquere a fini mafiosi e di altri reati, sono già stati una prima volta depositati, ai sensi dell'articolo 369 del codice di procedura penale, il 7 novembre 1988. La requisitoria scritta del pubblico ministero ^{è stata} ✓ depositata in termini accettabili, il 12 gennaio 1989. E' intervenuto poi il provvedimento del giudice istruttore di deposito degli atti, ai sensi dell'articolo 372 del codice di procedura penale (che è cosa diversa dal deposito precedentemente richiamato); quindi, dopo gli avvisi di deposito, gli avvocati hanno chiesto la proroga del termine, concessa fino al 31 marzo 1989.

A questo punto il giudice istruttore avrebbe potuto trarre le conclusioni, se non ch^e è accaduto un evento a tutti noto. In questo processo, oltre a Ciancimino e Vasselli, è imputato anche Rosario Spatola, che è stato arrestato negli Stati Uniti l'8 maggio 1989. Quindi una commissione rogatoria si è recata negli Stati Uniti il 25 agosto, è intervenuta una nuova nota da parte del pubblico ministero per la requisitoria sulla base di queste novità, l'8

COMMISSIONE antimafia 22/6/1990

PAR	19/5
-----	------

settembre; il deposito degli atti ^{è avvenuto} / una seconda volta il giorno stesso, l'8 settembre 1989; per gli avvisi di deposito sono state completate le notifiche il 28 settembre 1989.

A questo punto, entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale, è stato ridotto il numero dei giudici istruttori ed il processo è stato assegnato dal dottor Falcone al dottor Guarnotta.

c'è ^{stato} ✓ un ulteriore provvedimento di stralcio di atti dal processo 1817 (che è il processo collettore), acquisiti a questo nuovo processo. In seguito a tale stralcio ed alla relativa acquisizione, si è reso necessario un nuovo deposito degli atti stessi, con una nuova nota del pubblico ministero (che ha insistito nelle conclusioni) e quindi con un nuovo deposito ai sensi dell'articolo 372 del codice di procedura penale.

In sostanza, l'iter dei termini processuali si è concluso nel dicembre 1989.

Come ho già detto, il collega Guarnotta ha in corso di confezione il provvedimento definitivo sul pro-

COMMISSIONE antimafia 22/6/1990

PAR	19/6
-----	------

cesso. Tuttavia devo dire che a *lui* ho assegnato ben 83 processi dall'ottobre 1989 ad oggi ed egli ne ha definiti 61: ne ha quindi in corso 22. Di questi, vi è già stato il deposito degli atti del pubblico ministero per 6 processi. Ma nella maggior parte dei casi sono tutti processi corposi, compreso il numero 1817 che ha ancora più di 160 imputati e compreso il processo contro Antonino di Cristina imputato per associazione a delinquere e traffico degli stupefacenti. Pertanto, che il dottor Guarnotta dal mese di febbraio ad oggi non abbia potuto stendere questa sentenza o ordinanza di rinvio mi è parso accettabile.

Vi comunico questi dati per le vostre valutazioni.

COMMISSIONE ANTIMAFIA 22/6/1990

PAR 19/7

GUARNOTTA. Vorrei rispondere al senatore Vetere in merito al processo di cui mi occupo, sull'omicidio di Pio La Torre e del suo autista Di Salvo. Nel periodo dal 25 ottobre 1984 (quando il processo mi è stato assegnato) al 25 ottobre 1989 (data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale) sarebbero passati 5 anni in cui non si sarebbe fatto nulla: non è esatto.

Come ha già detto il collega Falcone, innanzitutto bisogna premettere che all'inizio il processo era stato istruito dal compianto collega Chinnici, alla cui morte è passato al consigliere aggiunto Motisi ed al giudice istruttore della prima sezione Miciché, che hanno firmato il primo mandato di cattura emesso nei confronti di alcuni componenti della commissione, perché nel frattempo erano intervenute le dichiarazioni di Buscetta e poi di Contorno. C'è stato poi un secondo mandato di cattura, a firma dei due magistrati e del consigliere Caponetto (che nel frattempo ha assunto la direzione dell'ufficio): mandato di cattura riepilogativo di quello precedente con l'aggiunta di altri imputati.

COMMISSIONE ANTIMAFIA 22/6/1990

PAR	19/8
-----	------

In quel momento il processo, sebbene formalmente riunito a quello non ancora individuato come n. 1817 (sarebbe diventato dopo tale), era formalmente assegnato a noi ma in realtà l'istruzione era proseguita da parte di altri due colleghi. Nel frattempo sono state fatte

RESOCONTO STENOGRAFICO

PALERMO **COMMISSIONE** 22/6/1990

MON	20/1
-----	------

(segue GUARNOTTA). Nel frattempo sono state fatte delle perizie medico-legali e balistiche in rapporto soprattutto alla particolarità delle armi usate in questo omicidio, e nel frattempo - questo per rispondere alla sua domanda, senatore Vetere - l'attività istruttoria non ha subito soste, ma rallentamenti riferibili fisiologicamente ad altra attività istruttoria espletata dal cosiddetto pool - allora eravamo in quattro magistrati - per la redazione tra l'8 novembre 1985 e il mese di luglio 1987 di ben tre ordinanze-sentenze con le quali sono state definite le posizioni di circa 1.000 imputati.

Nonostante ciò, l'istruttoria del processo è continuata con l'audizione di testi fino al marzo di quest'anno quando ho sentito il nostro ultimo collaboratore, cioè Marino Mannoia Francesco che ha reso le sue dichiarazioni in ordine al movente e, per quanto lui sapesse, agli autori materiali dell'omicidio.

Siccome sono bloccato ancora con il vecchio codice di procedura penale, è chiaro che per quanto riguarda queste posizioni se ne occuperà la Procura della Repubblica alla quale ho trasmesso copia delle dichiarazioni e che per altro verso erano già state raccolte autonomamente quando il collega Falcone faceva ancora parte dell'Ufficio istruzione.

COMMISSIONE

MON	20/2
-----	------

Per quanto riguarda la riunione a Roma, devo precisare che allo stato delle mie conoscenze processuali tale riunione si sarebbe svolta a Taormina tra il Natale del 1981 e il Capodanno del 1982, e questo secondo le dichiarazioni rese da una teste in seguito alle confidenze che La Torre le avrebbe fatto nel marzo 1989.

CABRAS. Antecedentemente alla polemica che ne è sorta?

GUARNOTTA. Scusate, ho letto i giornali che parlavano di documenti o di carte. Preciso subito che la vedova di La Torre, signora Zacco, è stata sentita per la prima volta circa un anno dopo l'omicidio del marito nella sua casa romana dal consigliere Chinnici; la signora Zacco ha riferito di aver avuto diversi colloqui con il consigliere e che alcuni di questi colloqui sarebbero stati registrati da quest'ultimo, ma di ciò non vi è traccia negli atti processuali.

In quell'occasione la signora Zacco disse di avere delle carte del marito e di non averle potute consultare perché molto numerose; non risulta che ciò sia stato sequestrato e visionato dal consigliere, e neppure che egli abbia adottato alcun provvedimento in merito.

COMMISSIONE

MON	20/3
-----	------

Si è quindi parlato soltanto di questi documenti che poi sono stati sequestrati dal collega Falcone, il quale ne ha consegnato una copia al collega Ayala, ma in un secondo tempo, perché ciò è avvenuto nel mese di giugno del 1986.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	20/4
-----	------

.....
NATOLI. Per quanto riguarda i processi Mattarella e Reina, gran parte della loro storia fino al 1986 è già stata riassunta dal collega Guarnotta. Questi processi fino a quella data sostanzialmente sono stati istruiti secondo la normale routine e in più hanno avuto tutta una serie di perizie, anche queste di routine.

Viceversa, per quanto riguarda il processo Mattarella, dopo le dichiarazioni di Buscetta e di Contorno, vennero emessi ^{di} mandati di cattura nei confronti della Commissione, ma le dichiarazioni, che poi sono confluite nell'emissione dell'ultimo mandato di cattura che risale al mese di ottobre del 1989, che sono quelle rese da Cristiano Fioravanti, cominciarono ad essere raccolte soltanto a partire dal marzo 1986.

Quindi, è da questa data che con tutte le precisazioni che in dettaglio sono state fornite dal collega Falcone bisogna cominciare a calcolare i tempi operativi di questo processo.

Per quanto riguarda Reina, si può dire che, ancor meno di quanto non fosse ^{stato} per Mattarella, a parte il contesto generale nel quale iscrivere evidentemente l'istruttoria di questo processo, nel luglio del 1988 la vedova Reina si presentò davanti al collega

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	20/5
-----	------

.....

Falcone per rendere delle dichiarazioni che successivamente poi sono state sviluppate di recente, così come è già stato anticipato, e in esito alle quali il mio ufficio è in attesa delle richieste e delle valutazioni del Pubblico ministero.

Quindi - e con questo desidererei fornire anche una risposta all'iniziale richiesta avanzata dal Presidente - per questo processo non si possono anticipare i tempi di conclusione se non quelli che allo stato sono stabiliti dalla legge, e cioè il 24 ottobre del prossimo anno.

Tra l'altro, sempre per l'omicidio Reina, si è in attesa del deposito di una perizia balistica che non è stato ritardato sostanzialmente per colpevole negligenza dei periti, ma che fa parte di quella perizia comparativa che comprende all'incirca un migliaio di reperti e che evidentemente ha comportato dei ritardi fisiologici.

COMMISSIONE

MON	20/6
-----	------

MANCINI. Dottor Falcone, perché lei esclude il delitto del generale Dalla Chiesa dal contesto degli altri delitti politici - ad esempio Mattarella e Reina - avvenuti prima di esso?

LO PORTO. Non vorrei che fosse sfuggita una mia domanda circa i rapporti tra Pellegriti e l'ispettore Mancuso.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	20/7
-----	------

.....

FALCONE. Per quanto riguarda questi contatti tra l'ispettor~~e~~ Mancuso e Pellegriti, non credo che dobbiate rivolgervi a me, ma a chi ha autorizzato l'introduzione in carcere di certe persone.

Per noi Pellegriti non è detenuto, e quindi non dobbiamo autorizzare nulla per far avere dei contatti tra Mancuso e Pellegriti.

LO PORTO. Ma chi li ha autorizzati certamente ~~vi~~ danneggia; e siccome non può essere né il questore di Palermo, né il prefetto, né il Ministero dell'interno inteso come singole ^{un} persone, la struttura giudiziaria che ha/interesse prioritario a questo personaggio può attivare canali di sorveglianza particolari; mi chiedo se voi li avevate o meno attivati e qualora non l'avete fatto se prevedete di attivarli.

FALCONE. Vorrei sapere che cosa può fare un'ufficio di Procur~~a~~per consentire o vietare certe cose! L'ordinamento penitenziario non prevede nulla, se non esclusivamente il nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria a disposizione della quale è detenuto; e Pellegriti non è a nostra disposizione.

Per quanto riguarda la domanda che mi è stata rivolta dall'onorevole Mancini

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	21/1
-----	-----

22 GIU 1990

(Segue FALCONE). Per quanto riguarda le domande che mi ha rivolto l'onorevole Mancini, sapevo che la mia puntualizzazione avrebbe destato il suo interesse. Credo, ed in questo caso sono d'accordo con il compianto Rocco Chinnici, all'esistenza di un filo unico, che si snoda dall'omicidio Rejna fino a quello La Torre, in tutta questa serie di omicidi, chiamiamoli politici^V mafiosi, anche se ovviamente ogni omicidio ha e non può non avere una sua specifica causale. Quindi, in questo contesto mi sembra accettabile, ed anzi da condividere, quella impostazione del lavoro che tenga comunque presente questi omicidi, che sono maturati in quel periodo di tempo, per svolgere le indagini.

Per quanto riguarda l'omicidio Dalla Chiesa, si tratta di una faccenda che mi sembra abbastanza diversa. Non c'è dubbio che vi è una generica volontà alle spalle di togliere di mezzo qualsiasi personaggio scomodo, e Dalla Chiesa lo era certamente per la mafia: l'abbiamo ampiamente scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio e vi sono state delle condanne in proposito. Quindi, tutto sommato, qualche omicidio eccellente l'abbiamo scoperto. Tuttavia, non credo che abbia una sua causale che si inserisca in un disegno preesistente e che abbia come punto di riferimento il quadro politico mafioso locale. Questo è il motivo per cui preferirei

COMMISSIONE

GIAN	21/2
------	------

22 GIU. 1990

non trattare unitariamente l'omicidio Dalla Chiesa insieme
ad altri omicidi politici precedenti.

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	21/3
------	------

22 GIU 1980

.....

PRESIDENTE. Onorevoli Commissari, possiamo concludere questo incontro. Innanzitutto intendo rivolgere un vivo ringraziamento ai giudici qui presenti per la loro disponibilità. Ritengo che questo incontro sia stato franco sia da parte nostra che naturalmente da parte vostra, nei limiti in cui questo incontro andava considerato, cioè nell'assoluto rispetto da parte nostra del segreto istruttorio, della indipendenza dei giudici e dell'autonomia della magistratura. Tuttavia, farei un'affermazione non vera se vi dicessi che tutte le vostre argomentazioni mi hanno convinto; le studieremo nell'ambito della Commissione e quindi evito di esprimere una valutazione pubblica.

Quest'incontro è stato franco: voi avete accolto il nostro appello diretto ad un maggiore lavoro, a fare tutto ciò che è possibile per mandare avanti queste istruttorie e questo mi sembra un aspetto positivo ed importante.

Rispetto alle questioni che sono state affrontate in questa sede, voi ci permetterete di valutarle attentamente e discuterle nell'ambito della Commissione; eventualmente potremo chiedervi un altro incontro se lo riterremo opportuno nel corso dei nostri lavori.

Vi rivolgo di nuovo un vivo ringraziamento e vi auguro un buon lavoro.

COMMISSIONE

GIAN	21/4
------	------

22 GIU. 1990

Vengono quindi congedati i dottori Palmeri, Pajno,
Conti, Giammanco, Falcone, Guarnotta e Natoli.